ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X Num. 286
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDÌ VENERDÌ
6-7 Dicembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 250) - [illegible] - Necrol. L. 200 (fest. 300), partecipaz. L. 300 (fest. 1200) la linea - [illegible] - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1366): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000. ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.500, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I magiari sconvolti per il «no» ad Hammarskjoeld

Tutta l'Ungheria percorsa da nuovi fremiti di rivolta

Manifesti clandestini invitano il popolo a scendere nelle strade - Altri volantini esortano gli operai allo sciopero totale - Si prevedono disordini in giornata - Radio Budapest definisce "fasciste e anti-sovietiche„ le donne che hanno partecipato alle ultime imponenti manifestazioni Nei boschi di Pecs i partigiani sono pronti con le armi in pugno

Nostro servizio particolare

VIENNA, giovedì sera.

La minaccia di un nuovo bagno di sangue incombe sull'Ungheria sconvolta dalla crisi economica, ed ora privata anche della speranza che le Nazioni Unite possano accorrere sollecitamente in suo aiuto.

Dag Hammarskjoeld non sarà accolto in Ungheria il 16 dicembre, come aveva proposto. Il governo di Janos Kadar non ritiene opportuna quella data, ed è disposto ad accogliere il segretario dell'O.N.U. solo «in un ulteriore momento». Intanto la tensione interna ha raggiunto un punto tale che da un attimo all'altro si può verificare la rottura, dopo due giorni di imponenti manifestazioni delle donne di Budapest. Lo spirito della nazione è più ardente che mai: e la ripulsa governativa della richiesta di Hammarskjoeld potrebbe ben essere — si giudica dall'osservatorio viennese — la goccia che farà traboccare l'indignazione popolare.

Già da due giorni vengono diffusi nelle vie di Budapest manifestini che chiamano il popolo a una nuova sollevazione per oggi, giorno di San Nicola. Altri foglietti esortano ad uno sciopero totale, ad una paralisi della nazione che raggiunga i servizi pubblici, a costo di rinunciare anche al gas e all'elettricità.

Nessuno può dire per certo quel che accadrà in Ungheria in questo drammatico giovedì. Il sangue, la disperata lotta con bottiglie di benzina contro enormi carri armati a nulla hanno portato sul piano pratico per gli ungheresi. Ma le due manifestazioni femminili, e in particolare le dimostrazioni di ieri davanti alle Legazioni degli Stati Uniti e d'Inghilterra, hanno ampiamente dimostrato che i magiari sono animati da un solo desiderio: spezzare le catene comuniste. Gli operai che da più di un mese non lavorano sono pronti a tutto, non badano ai sacrifici materiali, insistono sul loro programma di libertà.

Radio Budapest ha parlato delle manifestazioni di ieri, della lotta delle donne di Budapest con la polizia. Ha detto che «varie centinaia di fasciste» hanno cercato di creare «un'atmosfera anti-sovietica». Non si è curato di dire che gli «elementi fascisti» erano donne che hanno perduto il marito o altre persone care nella lotta iniziata il 23 ottobre, e che le «centinaia» erano in realtà migliaia. Meno che meno ha ammesso che gridavano: «Abbasso Kadar» e «dov'è Imre Nagy?».

Chi torna dall'Ungheria fa notare che è ben comprensibile il rifiuto da parte di Kadar alla richiesta di Hammarskjoeld. La data del 16 dicembre non è accettabile perché in quel giorno il Segretario delle Nazioni Unite vedrebbe quello che si è visto ieri: un popolo di otto milioni che non ne vuole sapere del regime e del governo.

I russi rimangono sullo sfondo. Che abbiano la situazione sotto controllo è dimostrato, secondo gli osservatori, proprio dalla risposta di Kadar. In certe zone dell'Ungheria i soldati sovietici [illegible] addirittura messi in borghese per dare meno nell'occhio: ma ci sono, pronti a rimettersi in azione, i carri armati.

Quando, alle dieci di ieri sera, è scoccata l'ora del coprifuoco, nessuno poteva prevedere quello che il mattino avrebbe portato. Che a Budapest vi saranno manifestazioni è sicuro: ma nessun esperto può dire se vi parteciperanno questa volta anche gli uomini, e che cosa ne potrà derivare. In tutta l'Ungheria fabbriche e miniere sono virtualmente ferme, nei boschi e fra le colline di Pecs i partigiani sono in agguato. Gli appelli del governo perché la produzione carbonifera sia ripresa, ad evitare il totale disastro economico, continuano a cadere nel vuoto.

Quello che potranno fare le Nazioni Unite per l'Ungheria, di fronte all'evidente boicottaggio della loro opera da parte del regime comunista e dell'Unione Sovietica, si vedrà all'atto pratico. Per ora a New York non è ancora arrivata la risposta ufficiale del governo di Budapest. Ma già la notizia della decisione di Kadar è stata commentata aspramente negli ambienti delle delegazioni che hanno presentato e approvato la più recente mozione. Il cubano Emilio Nunez-Portuondo, che è sempre stato all'avanguardia delle iniziative per l'intervento in Ungheria, ha definito la ripulsa magiara un «duplice insulto»: prima di tutto gli ungheresi di Kadar hanno respinto la data proposta dopo aver lasciato credere che l'avrebbero accettata, poi hanno reso pubblica la loro decisione prima di averla fatta pervenire a conoscenza di Hammarskjoeld».

Il discorso di Imre Horvath all'assemblea, nel corso del dibattito generale, ha contribuito ad irritare gli ambienti del «Palazzo di Cristallo». Il ministro degli Esteri magiaro ha parlato [illegible] già si [illegible] vivacemente la risposta del suo governo, ma non ha fatto [illegible] della questione di un intervento dell'O.N.U. in Ungheria. Ha detto solo del desiderio di Budapest di «rafforzare la collaborazione internazionale» e di espandere le relazioni commerciali; poi ha denunciato le potenze occidentali per l'intervento nel Medio Oriente e la «politica colonialista». Della rivolta magiara nemmeno un cenno; e quando ha parlato dell'Unione Sovietica non è stato per dire dell'azione delle truppe russe in Ungheria, ma per elogiare le proposte di disarmo avanzate dal Cremlino.

Le Nazioni Unite e la Croce Rossa Internazionale hanno stipulato un accordo in base al quale il comitato della C.R. userà i fondi forniti dalle N.U. per l'immediato soccorso al popolo ungherese sotto forma di viveri, medicine e indumenti.

Charles Ridley

Ciu-en-lai elogia la politica degli S. U.

MADRAS (India), giov. sera.

Il Primo Ministro della Cina comunista, Ciu-en-lai, ha dichiarato oggi che nei confronti del conflitto egiziano, gli Stati Uniti hanno seguito la politica giusta.

Navi U.S.A. a Palermo

Palermo, giovedì sera.

Sono giunti in porto i trasporti della Marina militare degli Stati Uniti «Chilton», «Thurban» e «Burbo».

La protesta delle donne a Budapest

(Telefoto da Budapest a "Stampa Sera„)

Dopo la dimostrazione delle quindicimila donne di Budapest alla tomba degli Eroi, ieri altre tremila, in lutto, con fiori, corone e bandiere abbrunate, hanno tentato di raggiungere il monumento a Petoefi, il poeta della rivoluzione antirussa del 1848. Soldati e carri armati sovietici hanno sbarrato la strada. Soltanto ad alcune donne è stato consentito di avvicinare la statua dell'eroe nazionale. Esse hanno deposto fiori e corone legate da nastri tricolori con la scritta: «Non vogliamo più essere schiavi!». Nella foto sono indicati tre soldati russi (1), autoblindo (2) e le bandiere delle dimostranti (3). In primo piano una delle madri in gramaglie depone una corona (Telefoto a «Stampa Sera»)

Incontro a Bonn tra Gronchi e Heuss

Festose accoglienze al Presidente italiano - Primo colloquio con Adenauer e von Brentano - Pieno accordo nel rilevare che la politica occidentale potrà avere risultati concreti solo con la più stretta collaborazione degli Stati Uniti

Stamane, alla stazione di Bonn: Adenauer (da sinistra), Martino, il gen. Roda (aiutante del Presidente Gronchi), il Presidente Heuss e l'on. Gronchi (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dal nostro corrispondente

Bonn, giovedì sera.

Stamane all'alba il treno presidenziale che portava l'onorevole Gronchi a Bonn, ha passato il confine tedesco, ed il capo di protocollo germanico, dott. Mohr, ha porto all'illustre ospite italiano il primo benvenuto in terra germanica.

Il Presidente italiano è giunto alla stazione di Bonn alle 10,4. Alcuni minuti prima dell'arrivo del treno presidenziale, erano convenute sotto la pensilina della stazione le più alte personalità della Repubblica federale: il Presidente federale, prof. Heuss, il presidente del Bundestag, Gerstenmaier, il Cancelliere Adenauer, il vice Cancelliere Blücher, il ministro degli Esteri von Brentano e altri statisti e parlamentari. Erano pure presenti l'ambasciatore d'Italia a Bonn, dott. Umberto Grazzi, e il generale Heusinger, in rappresentanza della Bundeswehr.

Dalla vettura presidenziale è sceso per primo il Presidente italiano, al quale si sono fatti incontro gli statisti germanici per porgere il benvenuto all'illustre ospite. Dopo l'onorevole Gronchi e la signora Carla, sono scesi dal treno il ministro degli Esteri on. Martino e la consorte.

Il Cancelliere Adenauer ha offerto alla signora Carla un mazzo di fiori, mentre il Presidente Heuss presentava a Gronchi le personalità germaniche.

Applauditi da una grande folla di persone che si erano raccolte nell'atrio della stazione e nella piazza antistante, gli alti rappresentanti dei due Paesi si sono portati all'uscita, mentre le Televisioni italiana e germanica seguivano lo sviluppo della cerimonia. Nella piazza adiacente era schierata una compagnia d'onore della Bundeswehr. Alla comparsa di Gronchi, accompagnato dal prof. Heuss, la banda militare ha suonato gli inni nazionali dei due Paesi. Successivamente il Presidente italiano ha passato in rivista la compagnia d'onore.

Subito dopo si è formato il corteo presidenziale. Nella prima macchina hanno preso posto i due Capi di Stato; nella seconda la signora Carla con il Cancelliere Adenauer; nella terza i ministri degli Esteri italiano e germanico. Le vetture, precedute da un reparto della polizia in motocicletta, sono proseguite fino al Grand Hôtel Königshof, ove gli ospiti alloggeranno durante i tre giorni della visita di Stato.

Alle 11,30, Gronchi si è recato alla residenza privata del Capo dello Stato tedesco per una colazione intima. Successivamente egli ha ricevuto al Gran Hôtel Königshof il Cancelliere Adenauer e il ministro degli Esteri von Brentano.

I giornali di Bonn rilevano che gli ambienti politici della capitale federale hanno accolto con favore la proposta del ministro Martino relativa alla necessità di consultazioni fra i Paesi occidentali prima di ogni decisione internazionale. Gli statisti italiani e germanici si trovano pienamente d'accordo nel rilevare che la politica europea ed occidentale potrà avere dei risultati concreti solo in stretta collaborazione con gli Stati Uniti.

Oltre a quella di Gronchi e Martino sono previste anche visite e colloqui di personalità del mondo economico e culturale dei due Paesi.

b. i.

Tre milioni gli iscritti all'Azione Cattolica

Roma, giovedì sera.

Il Centro cattolico stampa, diramando le disposizioni per la cerimonia di apertura dell'anno sociale dell'Azione Cattolica italiana in tutte le associazioni parrocchiali, rende noto il numero dei tesserati del 1956, che risulta di 3 milioni e 251 mila, con un aumento, rispetto al 1955, di 100 mila unità.

Il giorno 8 dicembre per la inaugurazione dell'anno sociale si terranno assemblee in tutta Italia.

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

Il medico della Giamaica tace sull'improvviso malore di Eden

Si dice che, nella notte fra domenica e lunedì, il Primo Ministro inglese sia stato colto da alcune violente coliche - Il dottore venne chiamato d'urgenza e prescrisse sedativi a base di oppio - Ora pare che il paziente migliori: lo si è visto in "shorts„ passeggiare al sole

Il Primo Ministro britannico Eden attualmente in vacanza nella Giamaica (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Kingston (Giamaica) giov. sera.

Il «malore» di cui è stato vittima sir Anthony Eden nella notte fra domenica e lunedì sarebbe stato un grave attacco di fegato. La voce è molto diffusa a Kingston, e si parla di numerose e violente coliche: ma nessuna conferma è giunta dal medico curante, che si trincera dietro il segreto professionale. D'altra parte, qui non esiste una stampa pettegola e neppure un giornale che, per ragioni di «concorrenza», si metta in movimento per conoscere tutti i particolari sulla salute dell'illustre ospite. Ad ogni modo una cosa è certa: domenica notte al capezzale di Eden, che abita in uno chalet a un centinaio di Km. da Kingston, è accorso un medico chiamato d'urgenza da lady Eden.

Il primo attacco si deve essere manifestato sotto forma di una dolorosissima colica. Ad una farmacia poco lontana sono stati infatti ordinati sedativi, alcuni dei quali a base di oppio, e ciò confermerebbe appunto questa ipotesi. Il medico è tornato lunedì presso l'infermo, senza [illegible] però a lungo. Deve essersi trattato di una visita di controllo che ha permesso di trarre delle conclusioni tranquillizzanti. Nessuno infatti è più tornato in farmacia, e ieri l'altro Eden ha ricominciato a uscire.

Martedì, approfittando della magnifica giornata, il Premier si è trattenuto a godersi il sole, riprendendo l'elioterapia interrotta che, con i bagni di mare, era stata fino ad alcuni giorni fa, la sua principale occupazione.

Coloro che la scorsa settimana avevano visto da vicino Eden, hanno detto che egli ha un soddisfacente aspetto. Molto abbronzato, appariva — almeno esteriormente — in ottime condizioni. Devono essere state le notizie pervenutegli più tardi da Londra, specie quelle che confermavano l'accettazione del ritiro delle truppe, a mettere a terra il suo morale e, di conseguenza, il suo fisico. Alla volta di Londra sono partiti rapporti in due tempi successivi. Non è dato sapere che cosa contenessero, ma risulta che sono state effettuate diverse comunicazioni fra la Giamaica e la capitale britannica. A quanto si dice, nei suoi rapporti Eden non ha fatto cenno all'indisposizione che lo aveva colpito all'improvviso.

Un'indiscrezione fatta da una cameriera addetta esclusivamente al servizio della coppia, preciserebbe la causa banale del malore. Secondo questa voce si tratterebbe di una banale indigestione di frutti di mare. Ma si hanno fondati motivi di supporre che si tratti di una versione «addomesticata».

In realtà nessuno ha potuto avvicinare Eden, che si sforza di restare isolato per godere il suo periodo di riposo e soprattutto per non dover rispondere a domande indiscrete e imbarazzanti. Fino ad oggi, eccezion fatta per le giornate di domenica e lunedì, durante le quali egli non si è mosso dalla camera, Eden era apparso in [illegible] ed aveva trascorso gran parte delle giornate a riposarsi al sole. L'unica persona [illegible] a rendergli visita dopo il suo arrivo, è stato il Governatore dell'isola.

Lady Eden invece la si è vista di frequente in giro. Ella ama recarsi a fare delle spese nei negozi presso il porto di Falmouth, dove in questi giorni ha acquistato soprattutto delle pezze di tessuti di produzione locale, dei cretonnes a fiori, dai colori molto vivaci. Forse pensa di ravvivare con queste tinte alcune camere della residenza londinese, portando nella grigia capitale un ricordo degli sfondi vivacissimi della Giamaica.

Nicolas Ritter

I progressi nucleari della flotta americana

New York, giovedì sera.

Il ministro della Marina, Charles Thomas, ha parlato ieri sera al «Bond Club», soffermandosi sui progressi delle forze navali atomiche americane. Egli ha espresso in tale occasione il parere che, per la prima volta nella storia, questi progressi obbligherebbero qualsiasi nemico degli Stati Uniti a difendere l'insieme dei suoi confini marittimi «in profondità».

Thomas ha dichiarato che «nel caso di una guerra nucleare, la Marina potrebbe benissimo rappresentare il peso decisivo nel rapporto delle forze».

Mindszenty descrive le torture a cui fu sottoposto dai comunisti

Per 29 giorni e 29 notti il cardinale venne percosso, costretto ad assistere a orge, interrogato fino allo svenimento - "La crudeltà dei poliziotti supera l'immaginazione e offende ogni uomo civile„

New York, giovedì sera.

La rivista Look, nel suo numero di questa settimana, pubblica una intervista concessa dal cardinale Mindszenty al giornalista americano Leslie Balogh Bain, in cui il Primate d'Ungheria ha dichiarato che nel 1949, prima di essere tradotto davanti ai giudici e processato per tradimento, fu sottoposto per 29 giorni e 29 notti a inaudite torture.

Mindszenty fu denudato — scrive Look —, percosso per giornate intere, rinchiuso in una cella fredda ed umida, costretto ad assistere a orge, sottoposto a lunghissimi interrogatori senza possibilità di prendere un po' di sonno. E quando, estenuato, sveniva, i suoi carnefici lo rianimavano per impedirgli qualsiasi forma di riposo. Tuttavia non lo drogarono per obbligarlo a dichiararsi colpevole.

«Fui vicino alla morte — ha detto il cardinale —. La crudeltà e l'oscenità dei comunisti hanno superato l'immaginazione di qualsiasi persona normale. Venni picchiato a sangue ripetutamente con un tubo di gomma, e in particolare sul petto, poiché i poliziotti sapevano che fin dall'infanzia ero debole di polmoni».

Durante l'intervista che, precisa il giornalista, ebbe luogo in un locale vicino al Parlamento ungherese la sera del 4 novembre e cioè poco dopo la liberazione del Primate e poco prima che egli si rifugiasse all'Ambasciata americana, Mindszenty ha affermato: «Sottoporrò al mondo il mio caso: un caso di incredibile brutalità, che offende ogni uomo civile».

Il giornalista Balogh Bain aggiunge di essere riuscito il cardinale Mindszenty alla Legazione americana. Il prelato era intento a scrivere il suo memoriale di cui intende servirsi per raccogliere fondi a favore della Chiesa cattolica d'Ungheria. Tale memoriale è ora in possesso di grandi agenzie giornalistiche e sta per essere pubblicato anche in Italia.

L'intervista si conclude con la descrizione delle drammatiche circostanze in cui il prelato è riuscito a raggiungere la Legazione degli Stati Uniti per ricevere asilo politico, mentre la polizia di Kadar e quella sovietica gli stavano dando la caccia.

40 atleti magiari non torneranno in patria

MELBOURNE, giovedì sera.

Quaranta fra gli atleti della squadra ungherese a Melbourne hanno informato stamane il capo del gruppo che chiederanno asilo all'Australia. Fra coloro che hanno manifestato questa intenzione sono il primatista mondiale dei 1500 metri Istvan Rozsavolgyi, il corridore Laszlo Tabori, che ha corso il miglio in meno di 4 minuti, il campione di nuoto Georgyi Tumpek e la squadra di pallanuoto al completo.

CRONACA CITTADINA

PRESSO LAURIANO PO: impressionante sciagura per la nebbia e il ghiaccio

In un groviglio di camion e auto un negoziante muore schiacciato

Collisione tra autocisterna e furgoncino - Mentre si presta aiuto ai feriti, un "Leoncino,, esce di strada per evitare le macchine sinistrate - Nella caligine irrompe un altro camion e uccide uno dei presenti

Pietro Perone, 59 anni, è morto sul colpo, schiacciato contro la fiancata del «Leoncino»

Un commerciante torinese ha trovato la morte in una sciagura stradale avvenuta stamane sulla strada Chivasso-Cavagnolo, poco prima dell'abitato di Lauriano Po. L'incidente, anzi tutta una serie di scontri in cui hanno riportato gravi danni cinque automezzi, sono stati provocati dalla fitta nebbia che ristagnava sulla zona e dallo strato di ghiaccio estremamente scivoloso che ricopriva la massicciata stradale.

Erano circa le 8: proveniente da Lauriano Po, una autocisterna con rimorchio della ditta Giova, di Nichelino, guidata dall'autista Umberto Almo, di 25 anni con al fianco il collega Bartolomeo Cravero di 30, ambedue dimoranti a Moncalieri, si arrestava sul ciglio della strada. L'Almo aveva deciso di fermarsi perché gli pareva troppo pericoloso continuare il viaggio in quelle condizioni di visibilità, con le ruote che scivolavano di continuo sulla strada ghiacciata.

Ma non appena l'autotreno fu fermo una «1100» furgone, che seguiva a un centinaio di metri, andava a cozzargli contro. La parte anteriore del camioncino si accartocciava ed i frammenti del parabrezza ferivano il pollivendolo Giovanni Lorenzini, di 54 anni, e sua figlia, Rita di 27 anni.

Il fratello di questa, Alfredo di 22 anni, rimasto illeso, cercava di poter loro soccorso e portatosi in mezzo alla strada faceva cenno ad una giardinetta, anch'essa proveniente da Lauriano, di fermarsi.

Il guidatore frenava ma la piccola vettura cominciava a piroettare intorno a se stessa proprio nel momento in cui da Chivasso sopraggiungeva un autocarro «Leoncino» guidato dal proprietario Carlo Biggi di 30 anni al cui fianco sedeva il commerciante Pietro Perone, di 59 anni, gestore di un negozio a Porta Palazzo. I due si recavano ad Asti dove il Biggi doveva caricare della merce per conto del Perone.

Per evitare di investire la giardinetta il Biggi sterzava verso la destra e finiva nel fossato laterale. I due scendevano dal camion illesi e dopo aver aiutato il pollivendolo e la figlia a sistemarsi sulla «giardinetta», si accordavano con Umberto Almo, perché agganciasse il loro automezzo con un cavo al suo autotreno allo scopo di riportarlo sulla strada. Sfortunatamente, mentre si procedeva a questa operazione, arrivava un «Fiat 615».

L'autista si accorgeva troppo tardi del pericolo. Frenava ma l'autocarro slittava a sua volta e andava a schiantarsi con violenza contro il «Leoncino». Il Perone che si trovava presso una sponda del camion non aveva il tempo di scansarsi: veniva orribilmente schiacciato fra i due automezzi, morendo sul colpo.

Poco dopo giungevano sul luogo il Pretore di Chivasso, il maresciallo dei carabinieri di Lauriano e il medico condotto del paese dott. Cubère. L'autista investitore riportava nell'incidente una frattura costale: da una macchina di passaggio veniva portato in un ospedale. Di lui si conosce soltanto il nome, Sandro; è occupato presso la ditta di trasporti «Fratelli Pedrale» di Settimo.

Morente nello schianto tra moto e autocarro

E' stato ricoverato stanotte in gravissime condizioni all'ospedale Maria Vittoria, il cantoniere Giovanni De Caroli, di 60 anni, abitante in via Vercelli 6 di Cigliano. Il poveretto viaggiava sulla moto guidata dal nipote Adriano Solonnio sulla strada Cavaglià-Salussola. Nei pressi di questo paese la moto andava a cozzare contro un autocarro che la precedeva: il guidatore riportava lievi ferite, mentre il passeggero aveva la base cranica fratturata. I medici si sono riservata la prognosi.

Due operai ustionati dalla vampata di un forno

Due operai della Snia-Viscosa di Venaria, addetti ai forni del reparto solfuri, sono stati investiti ed ustionati da una vampata uscita all'improvviso dal forno presso il quale lavoravano, mentre ne stavano aprendo lo sportello. L'infortunio è avvenuto verso le 22,30 di ieri; dopo una prima medicazione i due operai sono stati ricoverati stamane all'ospedale San Vito, per ustioni di I e di II grado, al viso ed alle braccia.

Il quarantacinquenne Calogero Traina, abitante alle Casermette di Altessano è stato giudicato guaribile in un mese; il suo compagno, Nicola Vitaleno, di 39 anni, residente a Venaria in via Cesare Battisti, ha riportato bruciature più lievi e guarirà in una quindicina di giorni.

Alle ore 7,30 in corso Regina

L'operaia Michela Bielochi e la quattordicenne Rosa Frola attendono di essere medicate all'Astanteria Martini

Caccia al falso gasista

Il rapinatore ha trascurato due milioni

La «Mobile» ha continuato fino all'alba di stamane, a ritmo serrato, le indagini per il banditesco episodio avvenuto ieri in un alloggio di via Accademia Albertina 21; la vittima, il pensionato sessantenne Antonio Delponte si è detto in grado di riconoscere il giovane sui 25 anni, bruno, vestito con un impermeabile verde, che si era presentato verso le 15 qualificandosi come impiegato del gas.

Il bandito, entrato nell'appartamento, aveva estratto un coltello, ferito leggermente al polso il pensionato che tentava di difendersi, legato ed imbavagliato la vittima: il bottino fatto dal rapinatore è in tutto di circa 200.000 lire: 25 mila in contanti, oltre a due orologi d'oro e ad un anello con brillante.

L'aggressore ha trascurato oltre due milioni in titoli che forse gli sono sfuggiti mentre rovistava con furia nei cassetti; essi sarebbero stati «fermati», ma non era impossibile venderli sorprendendo la buona fede di qualche privato. Il bandito non ha lasciato alcuna impronta digitale; la polizia spera di identificarlo grazie ai connotati forniti dal Delponte.

Finora il pensionato non ha riconosciuto il falso gasista né nelle fotografie dei pregiudicati né tra le decine di giovani fermati stanotte.

Una vettura della 17ª linea piomba sul "22,, in sosta a una fermata

Dieci passeggeri feriti nell'urto fra due tram

Il violento scontro provocato anche stavolta dalle foglie secche - Il manovratore mette mano ai freni, ma le ruote slittano - Pioggia di vetri infranti sui viaggiatori: nessuno è grave

Un pauroso incidente è accaduto stamattina in corso Regina Margherita. Due tram che viaggiavano sullo stesso binario si sono scontrati presso una fermata: dieci passeggeri sono rimasti feriti.

Alle 7,30 una vettura della linea 22 diretta verso il Po si arrestò alla fermata posta presso all'incrocio con via della Consolata. Scesero poche persone e ne salirono molte, in maggioranza impiegati e operai che si recavano al lavoro. Il tram stava ripartendo quando dietro di esso sopraggiungeva sferragliando una vettura della linea 17 guidata dal manovratore Costa. I binari sono in quel tratto ricoperti di foglie morte che cadono dai platani del viale. In vista della fermata il tranviere azionò i freni, ma i carrelli slittarono come pattini sulla rotaia resa scivolosa dalle foglie umide. Senza quasi diminuire la velocità il «17» finì con uno schianto contro il «22».

Grida di spavento e di dolore si levarono dai passeggeri scagliati l'uno addosso all'altro. Una pioggia di vetri infranti si rovesciò su di loro. Molti ebbero il viso e le mani graffiati dalle schegge. Lo schianto aveva fatto accorrere subito accanto ai due tram un vigile urbano addetto al semaforo dell'incrocio e una ventina di passanti. I feriti e i contusi furono caricati su macchine di passaggio ed autoambulanze che li trasportarono all'ospedale.

All'Astanteria Martini sono state medicate quattro donne: Vanda Trivero, di 30 anni, abitante in via del Fortino 20 bis, guaribile in pochi giorni per una contusione al malleolo destro; Luisa Borio, di 28 anni, abitante in via Capua 28, per la frattura d'una caviglia, guaribile in un mese; Rosa Frola, di 14 anni, via Don Bosco 88, per una ferita alla fronte e una alla mano destra, guaribile in una settimana; Michelina Bielochi, di 60 anni, per la frattura del braccio sinistro in due punti, guaribile in 40 giorni. Particolarmente doloroso il caso di quest'ultima, che vive sola ed aveva trovato lavoro da pochi giorni: era occupata «in prova» presso una fabbrica di dolciumi.

Altri sei passeggeri si sono fatti medicare all'istituto chirurgico Maria Adelaide. Tra essi il caso più grave è quello di Nicoletta Brovida, sarta di 38 anni, abitante in via San Donato 58: ha avuto una caviglia fratturata e guarirà in un mese. Gli altri — Ettorina Giraudo, di 31 anno, impiegata, abitante in via Borsi 65; Eugenio De Fermi, 57 anni, autista, corso Svizzera 4; Anna Alciati, 19 anni, impiegata, via Aiglgnano 8; Anna Cappa, 51 anno, operaia, via Vercingago 131; Piera Boano, 19 anni, via San Donato 44 — sono stati solo medicati per ferite da schegge di vetro e subito dimessi. Anche il bigliettario del «17» ha riportato una contusione ad una gamba.

Il traffico tranviario in corso Regina è stato riattivato dopo una ventina di minuti. Le due vetture, benché fortemente danneggiate nella carrozzeria, erano ancora in grado di viaggiare ed hanno potuto raggiungere le rimesse senza l'intervento del carro attrezzi.

All'Istituto di filosofia, in via Po 18, oggi alle 18, il prof. Guzzo parlerà su «Sacrificio e vocazione».

Vittime del gas della stufa

Morta la sposa di corso Inghilterra

E' morta nella notte all'ospedale Maria Vittoria la signora Maria Carocci Angelini di 21 anno. La giovane donna, con il marito, la figlia ed il fratello era stata trovata morente nel suo alloggio di corso Inghilterra 31. Solo il fratello della signora, il ventiduenne Franco Angelini, subito ripresosi, ha potuto spiegare che la causa dell'avvelenamento era la stufa a carbone lasciata accesa quando erano andati a dormire. La Maria Angelini, il marito Osvaldo Carocci, di 23 anni e la figlia Luana di 4 mesi erano stati ricoverati al Maria Vittoria; le cure nulla hanno potuto per salvare la madre, che si è spenta alle 3; oggi sarà sottoposta ad autopsia. Sempre gravissime rimangono le condizioni del padre.

Amaro giudizio del Presidente al processo dei "guappi,,

"Siete spergiuri senza alcuna dignità,,

Mezza giornata di tregua - Il prof. De Marsico in volo da Napoli per prendere la difesa di don Salvatore - Oggi requisitoria del P. M.

Il processo contro i guappi in Corte di Assise viene ripreso oggi nel pomeriggio. Questa mattina è arrivato in aereo da Napoli l'avv. prof. Alfredo De Marsico. Sarà lui a pronunciare l'arringa di difesa, insieme con l'avv. Torchio di Torino, a favore di Salvatore Russo. Il capo-guappo ha voluto il grande penalista partenopeo. Sa che la sua posizione è molto difficile ed ha riservato nella oratoria del difensore l'ultima sua speranza.

Oggi parlerà anche la parte civile avv. Acclarini ed il P. M. Proda. La sentenza si avrà soltanto domani. Nella stessa udienza domani sarà processato per falsa testimonianza Ciro Baldeschi di 36 anni, il napoletano legato a don Salvatore Russo, che per volerlo difendere si è fatto mettere in prigione ieri sera. Il Baldeschi è di media statura, forte, deciso. L'ultima volta fu arrestato il 30 agosto scorso perché aveva aggredito una giovane donna in collina rompendole una bottiglia sulla faccia ed aveva devastato poi tra la trattoria di strada Valsalice 34. L'arrivo della Celere gli impedì di compiere una tragedia.

Uscito dalle Nuove un paio di mesi fa, già si è acquistata la «600» nuova. Ieri era venuto in udienza con l'auto. Quando seppe che non sarebbe tornato a casa chiese al Presidente di poter portare l'auto in un garage. Gli disse il Presidente: «Ha tanti amici nel pubblico, lasci ad uno di loro la chiave». Si offersero in due o tre. Ma il Baldeschi dopo averli guardati, rivolgendosi al Presidente: «Eh no, non mi fido», «Ma se sono del vostro gruppo, vostri amici». «Amici sì, ma l'auto è mia». Quando i carabinieri lo hanno portato fuori dall'aula, il Russo gli ha sorriso: almeno uno gli è rimasto fedele.

Don Salvatore ha dimostrato nei due giorni di processo di essere un violento. Ha confermato di bene aver meritato le 16 condanne inflittegli per lesioni. Negli insulti non ha risparmiato nessuno. E quando perdeva le staffe il suo linguaggio si faceva florido sino a che il presidente Carron Ceva o il P.M. Prosio erano costretti ad intervenire con mano ferma a troncare le esuberanze inverecondo.

Spudoratamente i testi hanno ammesso l'esistenza della omertà. Ha detto ieri il Baldeschi: «Tutti abbiamo mentito. Ebbene da noi c'è l'omertà. Però quando ho visto che l'Acquaro per salvarsi ha detto tutto, allora mi sono deciso a parlare anch'io». «Ma come! — ha risposto il Presidente — l'Acquaro si prese una pallottola nell'addome, è un miracolo se non è morto, e non doveva parlare? Ma che mondo è questo?». E' stato duro il commento del Presidente: «E' doloroso per noi mettervi in carcere. Siamo uomini e rispettiamo la libertà degli altri. Ma voi non avete dignità. Siete degli spergiuri. La vostra parola non ha valore».

Processo strano dalle molte sorprese. Ieri, ad esempio, l'udienza è stata sospesa in attesa che arrivasse Matilde Miramonti, la cameriera di Zinia Carena, direttrice della casa chiusa di via Michelangelo. Il Russo aveva minacciato di uccidere Paolo Masi, amministratore della casa chiusa se la Carena non sborsava due milioni. La cameriera doveva essere interrogata nel pomeriggio su alcuni particolari. Ma non la si trovava.

Alla fine la Carena sottovoce ha confessato che bisognava attendere qualche minuto: «Sono via io, è via il Masi, non potevamo mica lasciare la casa sola...». Ha finito la frase un avvocato: «Senza una custode del gregge». Il pubblico si è messo a ridere. Ma il P. M. è intervenuto seccato: «Che processo! I testi sono legati all'omertà e la Corte deve attendere anche i comodi della cameriera di una casa chiusa».

Hanno fatto man bassa in una salumeria

I "ladri di Natale,, stanotte in corso Belgio

La porta forzata dai ladri per entrare nel retrobottega

Una cagna per ammansire il feroce "lupo,, di guardia Scassinate due serrature

I ladri che, con l'avvicinarsi delle feste natalizie, hanno preso di mira negozi di derrate alimentari, si sono valsi questa notte di un curioso espediente per saccheggiare una salumeria vigilata da un feroce cane lupo: hanno portato con sé una cagna alla cui vista il lupo ha dimenticato completamente i suoi doveri di guardiano consentendo così ai malfattori di compiere il «colpo».

La salumeria in cui è stato compiuto il furto è in corso Belgio 128; ne sono proprietari i coniugi Flocino e Teresa Revello. Stamane il signor Revello scendeva, verso le 6, dal suo alloggio situato proprio sopra il negozio per aprirlo. Lo attendeva un'amara sorpresa: la porta del retrobottega era spalancata; le serrature apparivano forzate. Una rapida ispezione gli bastava per constatare che i ladri avevano rubato 80 chili di salami, 98 chili di formaggio, 30 di tonno, un bidoncino di olio da 60 litri; il danno subito si aggirava sulle 300 mila lire.

Tragedia in una fabbrica di S. Paolo

Un industriale morente in cantina

La scoperta fatta dagli operai - Poco dopo il decesso

L'industriale Giovanni Zanetti di 70 anni è deceduto questa mattina per collasso cardiaco in una cantina del suo stabilimento di «trattamenti termici di metalli» in corso Peschiera 154. Alle 7,00, come di consueto, egli si aggirava per i reparti della fabbrica controllando le lavorazioni. Mentre scendeva in una parte sotterranea era colto da malore improvviso: si trascinava al fondo delle scale, cercava, appoggiandosi al muro, di raggiungere lo stanzone dove sapeva di trovare alcuni operai, ma gli mancarono le forze. Né ebbe la possibilità di invocare soccorso.

Lo trovarono a terra rantolante due operai, Nemore Rossetti e Vincenzo Licale, che stavano trasportando del materiale. Stupiti si preoccupavano di rialzare l'industriale e di rianimarlo, ed avvertivano i dirigenti. Lo Zanetti però non si riprendeva, anzi il suo respiro si faceva sempre più irregolare. Con una auto l'industriale era subito trasportato al Mauriziano, ma i medici constatarono che già era deceduto. La diagnosi è collasso cardiaco. Lo Zanetti abitava in via Gradisca 20.

Echi di cronaca

MOBILI! Visitate anche il grande assortimento de «La Mobiliera», via Bellezia 15. Qualità, prezzi, facilitazioni vi soddisferanno.

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia, via Garibaldi 4, telefono 521-107.

Un'autolinea attraverso il traforo del Pino

Entrerà in funzione domani la autolinea celere Torino-Chieri via Traforo del Pino. Effettuerà sul percorso le seguenti fermate: Sassi - Strada della Traversa - Rio Serralunga - Tetti Rugno - Tetti Canelle.

Le partenze da Torino, piazza Vittorio Veneto 2, sono fissate alle ore: 7,45 - 12,30 - 17,55 - 18,45 e da Chieri (Porta Gialdo) alle ore 7,00 - 8,30 - 14,30 - 18,10.

Passeggiata al chiaro di luna

Piera Solari apparteneva a una famiglia che un tempo viveva nella ricchezza, ma che da anni era caduta in povertà senza speranza di rialzarsi. Il ricordo della sua infanzia ricca, passata in casa della nonna materna ch'era un'aristocratica, rendeva ancora più amaro il suo presente, facendole rimpiangere gli agi, le comodità, la casa bella, la servitù irreprensibile. Ma il ricordo dell'infanzia la inaridiva, fomentando in lei gli istinti cattivi: guardandosi indietro si persuadeva d'essere stata defraudata di tutto ciò che le era dovuto ed accusava i genitori di inettitudine, di intemperanza e di pigrizia. La nonna materna, morta quando ella aveva dodici anni, era l'unica persona della quale avesse un buon ricordo, non tanto per l'affetto che le aveva dato ma per la sua maniera di vivere, ritirata all'ultimo piano del palazzo che le era rimasto, con tre vecchi servitori vecchi come lei, in un'aria signorile e piena di raffinatezze. L'appartamento della nonna era stato il suo paradiso infantile. Era un appartamento antico, con grandi stanze ammobiliate con autentici mobili di stile impero, che guardava una piccola piazza concava chiusa dalla facciata di una chiesa gotica e da palazzi di mattoni rossi. Il colore sanguigno delle pietre dava all'aria una finezza quasi crudele. Verso sera, la piazza sembrava si riempisse di un'acqua vermiglia che non rifletteva, ma portava il riflesso di ombre ferme e lunghe. Il lume della luna, quando vi arrivava dai lontani cornicioni, diveniva violaceo. Il sole vi moriva, preso fra i portici e la chiesa, ma non moriva l'erba che cresceva fra i ciottoli, un'erba dolce, che Piera amava perché le insegnava le stagioni. D'inverno ingialliva e diventava scura come il lichene, in primavera era di un verde umido che brillava anche se non pioveva, d'estate era spessa, fiorita da qualche cespo di camomilla, d'autunno si assottigliava e portava fino alle undici del mattino il bianco delle brinate.

Quell'erba aveva dato a Piera l'amore della campagna. Arrivata all'adolescenza e libera di muoversi come le piaceva perché i genitori la trascuravano, cercava ogni modo di andarvi. Molte volte, finita la scuola, invece di tornare a casa, usciva di città e passeggiava in campagna, sola. Camminava nella pianura lombarda, così composta, di un solo colore dominante, il verde; e pioppi e frassini messi in fila lungo i rivi chiari come le stelle, e robinie leggere ai limite delle marcite che riflettevano il pallore del cielo.

Vi era un villaggio, a pochi chilometri da Milano, che una svolta partendosi dalla strada che costeggia il Naviglio di Pavia, tagliava fuori, tra i campi, dove le piaceva fermarsi. Era un paese di poche case, custodite da una chiesa colorata, dal sagrato erboso. Il presbiterio, di fianco, era circondato da una pergola di vite che faceva ombra alle finestre dalle tende di percalle bianco. I panni del parroco erano appesi ad asciugare su una corda sotto l'immagine della Madonna dipinta a colori rosa e azzurri sull'intonaco. Un'aria irreale era in quella piazza e le riportava quella della sua infanzia. Seduta su una proda erbosa, stava ferma, sola, ed era felice. Faceva fatica a tornare a casa, dove i visi del padre e della madre le parevano quelli di due estranei. Era in quel periodo difficile dell'adolescenza che porta ai sentimenti estremi, e l'amore e l'odio in lei avevano lo stesso calore.

Un giorno, tornava da una delle sue solite passeggiate, quando la colse un temporale. Era un temporale tardivo, che segnava la fine di settembre. La pioggia cadeva verticale e dura in una luce quasi nera che i lampi spaccavano di colpo. Piera si era riparata sotto uno albero, che non la proteggeva ormai più e le lasciava cadere sui capelli e sulle spalle grosse gocce fredde. Ad un tratto un'automobile che arrivava lenta sulla strada deserta si fermò accanto a lei, il viso di una ragazza si sporse dal finestrino ed ella disse:

— Vuole un passaggio? Io vado in città.

Piera non se lo fece ripetere, corse alla macchina, vi entrò dalla portiera che una mano teneva aperta. La ragazza rise guardandola con occhio gentile e disse:

— Se non arrivavo io, tra poco era inzuppata. La vedevo, da lontano, sotto l'albero e mi sembrava la bambina sperduta delle favole.

Anche Piera rise:

— Lo sono.

— Lo credo, chi va in giro a quest'ora e con questo tempo? Dove posso accompagnarla?

Piera disse il suo nome, diede il proprio indirizzo, poi stette in silenzio a guardare di sottecchi la ragazza. Era una ragazza di sedici anni, elegantissima, con un viso oscuro tanto l'espressione vi era segreta. I suoi occhi severi, la bocca esigua di taglio, il naso diritto le davano una compostezza grave. Era magra, ma torulta e le mani sul volante erano bellissime. Piera, d'impulso, le chiese:

— E tu, come ti chiami?

— Fai bene a darmi del tu, abbiamo, credo, la stessa età. Mi chiamo Camilla Santi.

— Mi piacerebbe rivederti.

— Anch'io, telefonami domani, a questo numero. Eccoti arrivata. Sono contenta di averti evitato un raffreddore.

Aprì lo sportello e, nel buio sopraggiunto, Piera vide che le sorrideva con simpatia, quasi ne avesse capito, in quel tratto di strada, la solitudine. La ringraziò ed entrò in casa correndo. L'indomani le telefonò, si rividero, divennero presto amiche.

Camilla Santi faceva la vita che avrebbe desiderato di fare. Era ricca, aveva una madre giovane che sembrava un'amica, viveva in una bella casa, non era mai a contatto di cose meschine ed avvilenti. Piera ne divise presto le giornate e di riflesso visse anche lei nel lusso, riprendendo le abitudini signorili di un tempo. Stava quasi tutto il giorno, fuorché durante le ore di scuola, in casa dell'amica. Era una casa dove le abitudini avevano una nobiltà, una semplicità rassicuranti. In quelle stanze, meglio che in quelle della nonna, Piera si sentiva sciolta e buona.

Passò l'inverno in una calma felice, ma, tornata la primavera venne ripresa dal bisogno di vivere a contatto con la campagna. Convinse Camilla a dividere le sue passeggiate. Camilla si metteva al volante della sua automobile e andava fuori città. Quando erano arrivate in un punto della campagna che sembrava loro bello, scendevano dalla macchina e procedevano fra i prati, lungo il sentiero che li delimitava. Spesso si adraiavano nell'erba, si riposavano nel profumo agreste che saliva dal suolo. Non parlavano quasi mai, erano paghe di una solitudine che insegnava loro la pace.

Una sera di giugno Camilla andò da Piera e la chiamò da sotto la finestra con il solito suono di claksón. Piera accorse, sapeva ch'era il segnale per andare in campagna. Seduto vicino a Camilla era un giovane che ella non aveva mai visto. L'amica lo presentò:

— E' Enrico Reggiani, un mio amico d'infanzia, torna dall'Inghilterra, dove studiava. Ci invita a pranzo in una trattoria sul Ticino, ti fa piacere venire con noi?

— Molto, rispose Piera.

Non era vero, la presenza del giovane le aveva subito dato un sussulto, che si era mutato in antipatia. Il fatto che fosse tra di loro, che rompesse con la sua sola presenza l'aria felice in cui di solito vivevano, la riempiva di rabbia. Seduta sul sedile posteriore invece che di fianco a Camilla come il solito, stava ritratta, silenziosa. Camilla parlava e rideva col giovane e pareva non accorgersi di lei.

Giunsero alla trattoria sul Ticino. Il pranzo, la bellezza della sera calante, calmarono Piera. Guardò Enrico Reggiani e vide che aveva un viso difficile da penetrare, schivo, una compostezza di lineamenti simile a quella di Camilla. Anch'egli aveva gli occhi neri ed erano dolcissimi. «Deve essere intelligente e buono», pensò, e si sentì indulgente. Ad un tratto alzò gli occhi e vide la luna.

— Guarda, Camilla, guarda com'è bella, esclamò, additandola. La luna era enorme nel cielo, che illuminava di un bianco fosforico.

— E' davvero stupenda. Che bella notte. Finiamo di mangiare in fretta, così abbiamo tempo per andare un po' lungo il Ticino, propose Camilla.

— E' un'ottima idea, ci si vede come di giorno, disse Enrico.

Presto i tre ragazzi si alzarono da tavola e scesero sulla proda del fiume. La luna, libera sull'acqua, era così splendente che l'aria ne era tutta imbiancata e la campagna pareva vivere in una luce acuta. Dai fossati lontani veniva il gracidare delle rane, largo, uguale, come un accompagnamento alla bellezza della notte. Piera prese a camminare sul sentiero che costeggiava il fiume, contenta di ascoltare quell'interminabile canto. L'acqua corrente ai suoi piedi lambiva l'erba della proda e frusciava con un dolce rumore.

Camminò per un gran tratto assorta, dimenticando Camilla ed Enrico, poi si fermò ad aspettarli e si voltò. Essi venivano avanti sul sentiero, adagio, uniti, e li vide emergere come da un mare lattescente. Enrico aveva passato un braccio intorno alla vita di Camilla e la teneva stretta a sé con un gesto grave e pieno d'amore. Il suo viso era chino su di lei e si rivelava tutto. Camilla non lo guardava, ma sorrideva, tutta effusa, umana e mortale come mai Piera l'aveva vista. «Si amano, pensò. Perché Camilla non mi ha mai detto che ama un uomo? Perché non si è confidata con me? Non mi vuole bene abbastanza, non ha fiducia in me, non mi ritiene degna della sua confidenza...». I pensieri la rondevano, si sentiva lacerare da essi, dentro, in maniera sensibile. E i due giovani, pieni di gravità e d'amore, seguitavano a venire verso di lei senza vederla. Di colpo, li odiò entrambi. E appena li ebbe davanti, non si scostò sullo stretto sentiero, ma chiuse gli occhi, allungò le mani e con le braccia rigide li urtò con tutte le sue forze. Li udì cadere nel fiume con un tonfo sordo e fuggì tra l'erba alta. Non andò molto lontano, inciampò in una zolla e cadde in un fossato. Per terra, una caviglia dolorante, sentì che la sua disperazione era infinita come la notte. Ma udì la voce di Enrico:

— Piera, Piera, dove sei?

Fu in piedi di un balzo, si diresse al punto dal quale proveniva la voce. Trovò Camilla riversa sull'erba, con gli abiti e i capelli bagnati e il viso lucente nel lume della luna, sul quale scorrevano le lacrime. Enrico, chino su di lei, le sussurrava:

— Gioia mia, lo vedi, tutto è passato.

— Sì, balbettò Camilla; ma non riesco bene a capire che cosa è successo... Mi sono trovata improvvisamente nel fiume e se non ci fossi stato tu...

Enrico rise:

— Non saresti annegata ugualmente, l'acqua è bassissima, il fiume è in magra. La tua amica ci ha urtato e non capisco come: è forte, perbacco.

Piera tremante, disse:

— Io non so... non so come... perché...

— Oh, taci, pregò Camilla con la voce dolce, non dire niente, ha ragione Enrico, tutto è passato...

— Tutto è passato? disse Piera. Tremava sempre, aveva freddo, pure aveva le mani madide e un'intollerabile sete le serrava la gola.

— Tutto è passato? ripeté. Non seppe dire di più; ma dentro di sé sapeva che la sua amicizia con Camilla era finita, che era finita la sua vita felice.

Marise Ferro

L'attrice francese Ivonne Monlant, celebre mannequin per riviste, si intrattiene con Romano Gazzera al «Sagittarius» di Roma, ove il pittore espone con vivissimo successo. Una galleria di New York si è assicurata un forte gruppo di opere dell'artista piemontese

PRIME TEATRALI A MILANO

Calindri presenta «I ricci di mare»

(Nostro servizio particolare)

Milano, giovedì sera.

Questa sera va in scena a Milano, nell'interpretazione della compagnia Calindri-Volonghi: «Ricci di mare», una novità di Nicolai.

Una sperduta e quieta isoletta del Mediterraneo, che ospita soltanto uno stravagante e solitario signore dedito alla pesca, è invasa per la villeggiatura dalla famiglia dell'industriale milanese Omodeo. Chiassosi e intraprendenti, i nuovi venuti turbano con le loro iniziative il tranquillo ritmo della popolazione isolana. Il padre mira all'accaparramento industriale dell'isola, la moglie Martina cerca diversivi alla sua solitudine, i figli Cicci e Roberto hanno propositi di conquistatori ai quali nessuno può resistere. Ma l'isola avvince su tutti con il suo fascino da «riccio di mare». E' essa che alla fine conquisterà i baldanzosi ambrosiani.

Avviene infatti che la madre Martina, volendo interessarsi a un giovane pescatore del luogo attira su di lui l'attenzione della figlia Cicci; che il figlio Roberto partito all'assalto di una professoressa del luogo, la quale lo domina con la sua cultura, finisce invece per innamorarsi della giovanissima figlia di una severa vedova isolana; e che il padre Omodeo, il quale vorrebbe acquistare l'isola, per sfruttarla a suo modo, deve constatare che essa è già stata comperata da una misteriosa potenza internazionale della finanza, tale Galli Capistrani, che non è altri che il solitario e stravagante pescatore, fino ad allora solo ospite continentale dell'isola.

I risultati sono che i figli di Omodeo si sistemeranno in maniera del tutto diversa da quanto avevano previsto e così avverrà per tutti i membri della numerosa brigata. Tuttavia l'industriale milanese otterrà dal padrone dell'isola la partecipazione a un grosso affare e inoltre la facoltà per tutti di tornare nel futuro a riposarsi nell'isola. A patto però che questa possa rimanere l'oasi di pace che è sempre stata e conservare quel fascino che ha conquistato i cuori della famiglia milanese.

g. p.

COME HO VISTO L'AMERICA DI OGGI

In California è peggio che da noi il problema di parcheggiare un'auto

La sbalorditiva organizzazione dei sistemi di trasporto, dall'aereo di linea a quello privato, dalle enormi fuoriserie alle macchine d'affitto - 56.000 "motels,, e 32.000 alberghi per il "week-end,, degli automobilisti - Un viaggio in Europa, suprema aspirazione di ogni americano - Tra i "pellirosse,, dell'Arizona

(DAL NOSTRO INVIATO)

Phoenix (Arizona), dicembre.

Le 33 linee interne degli Stati Uniti, con uno sviluppo di oltre 64 mila km., congiungono ormai tutte le città di media importanza del continente e delle due coste e trasportano ogni anno intorno ai 37 milioni di passeggeri.

Il movimento di un medio aeroporto del Middle West già appare imponente, ai nostri occhi d'europei. Quadrimotori e bimotori di linea si incrociano a terra e quasi si sfiorano con le ali, in arrivo e in partenza per ogni direzione, a centinaia ogni giorno. E ai margini del campo si allineano i minuscoli biposti e monoposti privati, su varie file, in numero sempre crescente (si parla di due milioni di licenze). Non c'è infatti uomo d'affari di una certa importanza che non abbia il suo apparecchio e il suo pilota privato, dei quali si serve soltanto per una partenza improvvisa. Per un normale giro d'affari l'autolinea è generalmente preferita, poiché — a tappe oscillanti fra le 250 e le 450 miglia — è possibile, in una settimana, visitare la clientela di almeno sei centri e sbrigare un lavoro che, con il treno, comporterebbe il viaggio di oltre un mese.

L'appiedato è perduto

Enormi parcheggi circondano gli aeroporti. Sulla facciata hanno un grande placard con la scritta: «Rent a car» (Affitta un'auto). Chi arriva in aereo e deve fermarsi tre o quattro giorni nelle località per compiervi un giro, adotta generalmente questo sistema, che è comodo, semplificato al massimo. Un'auto in affitto, a seconda del tipo, costa da 5 a 7 dollari al giorno, benzina compresa. La rete di distributori di benzina convenzionati col locatore provvede alla riscossione dell'affitto giornaliero e fornisce il carburante. Alla fine del giro si può lasciare la macchina non importa dove. E' sufficiente avvertire il più vicino distributore della rete, che provvederà al ritiro dell'auto e al suo rientro in garage di partenza. Nessuna richiesta di documenti, nessun deposito di garanzia, nessuna formalità (naturalmente per l'americano, poiché lo straniero si scontra con la difficoltà della patente, superabile in qualche Stato, in altri lunga o difficile).

Affitta un'auto! Il sistema, così sbrigativo e pratico, è nato dalle immense distanze e dal fatto che in America le «quattro ruote» sono il mezzo indispensabile di comunicazione. I servizi pubblici di trasporto sono economici, ma lenti, slegati, incorruttibili. L'appiedato è come senza braccia, impotente a concludere checchessia.

La macchina, larga, comoda, veloce, potente, è regina della strada. Nelle città dalle arterie ampie, squadrate col tiralinee, la pletora di vetture comincia però a diventare ingombrante (in California c'è un'auto ogni due abitanti). Posteggiare in centro, nelle ore di punta, è un problema peggio che da noi. Le tariffe dei parcheggi centralissimi variano da 1,50 a 3 dollari all'ora. Si moltiplicano i posteggi a cinque o sei piani (costruzioni in ferro; serviti da montacarichi), nel sottosuolo vaste gallerie sono trasformate in garages. Nondimeno le vie e le piazze rigurgitano di macchine.

Le strade degli Stati Uniti sono percorse da 61 milioni di persone su 55 milioni di automobili. La circolazione è ordinata, regolare, assequente ai regolamenti più che da noi; le multe, molto più forti; il rispetto per il pedone (rarità che va scomparendo) di gran lunga maggiore.

L'85 per cento dei viaggi si compie sulle strade, in questo paese: sulle grandi linee di transito a otto, sei, quattro piste, con curve sopraelevate, sottopassaggi, intersecazioni a due, tre ponti trasversali o sulle arterie minori, tutte asfaltate e tenute con cura assoluta.

«Week-end per tutti»

Lo stesso turismo ha come protagonista l'automobile: l'85 per cento delle gite e dei viaggi di piacere si fa in macchina. Il sacro week-end ha come programma un giro in auto: la visita al ranch di amici nel West, una gita a pesca o a caccia sui monti Adirondack per i newyorkesi, una scappata al mare, una scampagnata nel Connecticut o a sciare a Sun Valley o sui monti Mansfelds. I ricchi passano un mese d'inverno in California, un periodo di bagni in Florida, fanno la cura d'acque a Saratoga, vengono in Europa in primavera e passano l'autunno alle Hawaii. La gente media trascorre le vacanze nel Maine o nel Vermont; quella ancora più modesta si è scovato un angolo suggestivo nello stesso Stato di New York o nel New Hampshire, in una valle delle Montagne Rocciose o in un villaggio del Nevada.

L'America è bella, varia, piena di panorami seducenti. Le località di villeggiatura, di bagni, di montagna si sono moltiplicate all'inverosimile. L'industria alberghiera tradizionale non poteva certo seguire il ritmo di questo incremento turistico e il continuo accrescersi della clientela. A soddisfare la nuova esigenza sono sorti come funghi i motels (alberghi per automobilisti), costruiti nei luoghi più impensati e solitari, lungo le autostrade e fra il verde di angoli remoti, presso le celebri bellezze naturali e in prossimità degli aeroporti. I motels assommavano a poco meno di 14 mila nel '40, quando gli alberghi degli Stati Uniti erano 26 mila. Le statistiche registrano oggi 56 mila motels contro 32 mila alberghi. Si arriva in macchina nel cortile. La costruzione ha generalmente un solo piano, percorso nella lunghezza da un balcone sul quale danno le 20 o 30 camere del motel. Il servizio (la «voce» più costosa dei bilanci americani) è ridotto al minimo. Spesso si sono dati in affitto dei piccoli appartamenti (camera, bagno, office) con uso di cucina, cosa molto comoda per brevi vacanze, sistemazione accessibile a tutte le borse.

Gli ultimi pellirosse

Gli abitanti degli Stati Uniti amano spostarsi: visitare il loro paese e conoscere il resto del mondo. Il fenomeno del grande turismo, come da noi, si è soprattutto ingigantito in questo dopoguerra. La suprema aspirazione di ogni americano rimane sempre il viaggio in Europa, ma un giro un po' comodo di un mese costa intorno ai 1750 dollari e molti possono permetterselo una volta soltanto nella vita. Ci sono per contro le gite classiche che ogni americano deve aver fatto: la visita alle cascate del Niagara, a Washington e a Mont Vernon, alla Florida, a Las Vegas, al Grand Canyon, alle celebri foreste di California.

Il Grand Canyon è uno dei punti di maggiore attrattiva «one of the world's most splendid scenic sights». Il paesaggio immenso, solenne, dantesco è fin troppo noto: il cinema ha mostrato sotto il suo aspetto più suggestivo questa enorme fenditura della Terra, lunga 217 miglia e larga 20, irta di cime titaniche, anfiteatri, precipizi, muraglie, fortezze, templi naturali, d'un colore caldo e cangiante secondo la marcia del sole. Una squadriglia di elicotteri, per ora in allestimento, porterà presto il turista fin nel profondo delle gole, quasi a toccar l'acqua argentea del Colorado e i tetti delle capanne della riserva indiana.

In Arizona i pellirosse sono oltre 50 mila. Da soli 75 anni le tribù Apaches e Navajos sono state ridotte all'impotenza. Approfittarono della Guerra di Secessione per cacciare i minatori e i contadini e fare strage di bianchi. Solo i cattlemen (guardiani di bestiame), venuti dal Nuovo Messico, riuscirono ad averne ragione. I discendenti degli indomiti guerrieri indiani che vivono sui bordi del Canyon sono portieri e facchini dei numerosi alberghi, venditori di ricordini, guide per i visitatori.

Ogni sera al tramonto un gruppo di essi rispolvera i tomahawks, i caschi di piume, le lance, le cinture adorne di code di volpe e becchi di avvoltoio, i cupi tamburi di guerra. In mezzo a un cerchio di forestieri, che braccano su di loro le macchine fotografiche, rifanno, cantando con voci gutturali e lugubri, la danza di guerra o il ballo del fuoco. Sono gli ultimi rimasugli della decadenza indiana e ne simboleggiano all'ipiano lo sfacelo. Nulla di più triste e deludente di questi riti che i nipoti dei Navajos, grandi cacciatori di scalpi, ripetono, per poi chinarsi a terra a raccogliere le monetine gettate dai discendenti della razza nemica.

I loro fratelli rimasti sulle Black Hills, sull'altipiano e sui monti Bradshaw, a coltivare il granturco indiano e pascere gli armenti, toccato il fondo del decadimento, sembrano ora risorgere. Grazie a loro la prevista scomparsa dei pellirosse è scongiurata. Molti Navajos hanno fatto l'ultima guerra: pattuglie di punta dei commandos, comunicavano fra loro col linguaggio convenzionale degli antenati, percuotendo un legno scavato. I pastori e contadini indiani della zona sono ridiventati prolifici. La loro discendenza è assicurata, si parla di ingrandire le riserve nazionali, di assegnar loro più vasti territori, di favorire la costruzione di due o tre grandi centri, ove l'arte, i dialetti, il folclore pellirossa possano sopravvivere e rifiorire.

I feroci nemici dei «Visi pallidi», che sembravano destinati a costituire, con i relitti della loro civiltà, la «sezione americana» di vari grandi musei etnografici, rimangono invece cittadini della loro terra. Sia pure tardivamente, l'America paga loro un giusto tributo.

Angelo Nizza

Il duplice feroce crimine compiuto dal prete francese

«Sì, sono un mostro» dice l'abate Desnoyer al magistrato nel suo primo interrogatorio - Raccapriccio ed esecrazione L'ultimo colloquio con la ragazza - Paura di uno scandalo?

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, giovedì sera.

«Non so che cosa dire, devo essere un mostro», ha esclamato l'abate Desnoyer quando il giudice istruttore ha voluto fargli precisare in che modo ha ucciso il nascituro, dopo averlo strappato alla madre, la diciannovenne Regine Fais, selvaggiamente assassinata nella campagna di Uruffe, vicino a Toul.

Il prete, che frequentava assiduamente la famiglia Fais, aveva dato appuntamento alla ragazza per lunedì sera alle 18, dinanzi alla Croce di un bivio fuori del paesetto di Uruffe. Regine, bianchissima, anche perché l'evento era ormai imminente, si recò al luogo convenuto. L'abate l'aspettava in automobile, e appena Regine salì sulla macchina, il Desnoyer rimise in moto la vettura.

Fecero due chilometri senza aprire bocca, finché il prete fermò l'auto sul ciglio della strada. I due rimasero ancora silenziosi, quasi mezz'ora. Infine lui ruppe quel silenzio: «Ti voglio dare l'assoluzione», disse, e aggiunse: «mi perdoni?». Essa rispose: «Sì, ti perdono, ma della tua assoluzione non so che fare».

L'abate insistette. Essa scrollò le spalle, e scese di macchina dicendo: «Mi secchi, torno a casa a piedi»; e si allontanò. Ma l'altro la seguì e raggiuntala, con la rivoltella che nel frattempo aveva estratto da una tasca, le sparò alla nuca. Poi rotolò il corpo della vittima nel fosso, lo spogliò degli abiti, si inginocchiò e con un coltello fece quello che fece.

A questo punto, invitato dal magistrato a precisare meglio i gesti, l'assassino non ha avuto il coraggio di proseguire. «Sono un mostro», ha detto. Tuttavia è stato costretto lo stesso a dire tutto. I particolari sono raccapriccianti. «Il bambino non ha gridato, ma aveva gli occhi aperti», ha precisato il Desnoyer.

L'orrendo delitto ha provocato tanta esecrazione che il vescovo di Nancy ha voluto stigmatizzarlo in un comunicato diffuso ieri sera: «Ci sentiamo umiliati, in presenza di questo crimine commesso da uno dei nostri», dice l'alto prelato, osservando, tuttavia, che la sua mostruosità lo rende incomprensibile.

Lo stesso stupore lo ritroviamo fra i magistrati: «Non ho mai visto nulla di simile fino ad oggi e non credo che vi sia un precedente negli annali giudiziari», ha dichiarato un giudice istruttore.

Secondo i psichiatri, naturalmente, soltanto la pazzia può spiegare ciò che è accaduto. Il prete si accanì sul piccino perché, essendo il «frutto» della propria «colpa», era necessario distruggerlo; e lo sfigurò, arzigogolano questi scienziati, perché così facendo l'abate doveva avere l'impressione di punire sé stesso attraverso il proprio bimbo.

Gli psichiatri insistono sul fatto che fu proprio il Desnoyer a guidare le ricerche e a condurre la gente dove sapeva di trovare i due cadaveri; «quindi volle essere lui a far scoprire la propria colpa». Nei prossimi giorni l'assassino sarà sottoposto a perizia. Ma forse la spiegazione va ricercata nella paura dello scandalo che aveva invaso il prete. Forse la ragazza, l'aveva minacciato di rivelare la verità.

A Uruffe lo stupore è enorme. Il prete era dinamico, organizzava le feste, aveva creato una filodrammatica e una società calcistica, era stimato, sebbene il suo modo di fare con le fanciulle fosse giudicato un po' troppo libero dai vecchi; i giovani, invece, non ci facevano caso, pure conoscendo, a quanto pare, la relazione del curato con la diciannovenne Regine.

L. Mannucci

Gli Astri: Luna in Acquario in quadrato a Venere e sestile al Sole; Mercurio in quadrato a Giove. Vi impunterete in cose che urteranno la suscettibilità delle persone, ritardando la fortuna e la concordia. Badate a quel che fate. Riflettete meglio. Tipi: Acquario, Scorpione e Bilancia.

Acquario: la fortuna sarà ritardata e la concordia minacciata da un piacere fatto o che farete a qualcuno.

Scorpione: se aspettate ancora per fare l'acquisto desiderato, sarà troppo tardi. Sveltezza e tempestività sono qualità da tenere sempre pronte.

Bilancia: una soluzione verrà spontanea, senza mettervi nulla di proprio. Dovrete ripetere alcune vecchie esperienze.

Ai nati dell'Ariete: converrà accettare i consigli dopo seria riflessione per non cacciarvi nei guai. **Toro**: guardatevi bene dall'imitare gli errori di alcuni ambiziosi. **Gemelli**: consigliatevi con persone competenti e psicologhe, prima di rispondere ad una comunicazione. **Cancro**: nuovi avvenimenti vi sconvolgeranno. I progetti in corso sembrano insidiati da animali velenosi. **Leone**: crisi che verrà superata con un colpo di spada alla moda gordiana. **Vergine**: un baratto poco conveniente dev'essere evitato, altrimenti sprecherete il denaro. **Sagittario**: sarete abbandonati da una persona. Se intendete impedirlo, dovete essere espliciti e adottare dei metodi persuasivi. **Capricorno**: giornata scorrevole senza incidenti. Approfittatene per riposarvi. **Pesci**: alternative dubbiose. Tagliate corto, non mantenetevi così in bilico.

T. Palamidessi

Biciclette nuove per automobili usate

Middlesbrough (G. Bretagna), giovedì sera.

Una ditta di questa città, tenendo conto della carenza di carburante determinata dalla crisi di Suez, ha annunciato oggi che è disposta ad accettare automobili usate nelle trattative con quanti intendano acquistare biciclette nuove.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Mi permette Babbo!» A. Sordi, Aldo Fabrizi, De Leva. Ore 21: «Lascia o raddoppia» su grande schermo. **Astor**: «Guerra e pace» due spettacoli: ore 15 e 20,30 (inizio film ore 16,30 e 21). **Corso**: «Il ferroviere», Pietro Germi, Sylva, Saro Urzì, E. Nevola. **Doria**: «Dietro lo specchio» tech. CineScope James Mason, B. Rush. **Lux**: «I diabolici» di H. G. Clouzot. **Metro-Cristallo**: Marlon Brando, Jean Simmons, Frank Sinatra, Vivian Blaine «Bulli e Pupe». CineScope. Orario 10,15, 15, 17,45, 22. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Reposi**: «Santiago» Alan Ladd, R. Podestà. Warnercolor Scope. **Vittoria**: «Michele Strogoff» col. Cinescope Curd Jurgens, G. Page. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Ariston: «Il cigno» M.G.M. Scope tech. Grace Kelly, Alec Guinness. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Augustus**: «Canne infuocate» tec. S. Hayden, Yvonne De Carlo. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Maffei**: «Lord Seymour l'indomabile» techn. Scope e Rivista Bompa-Fiorenti, 16,15 e 22. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Nazionale**: «La signora omicidi» technic. Alec Guinness, Parker. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Torino**: «L'impero del Sole» CinemaScope Ferraniacolor di Enrico Gras e Mario Craveri. Ap. 10. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Alexandra: «Difendo il mio amore» Martine Carol, Ferzetti, Gassman. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Arlecchino**: «Paura d'amare» Scope, tech. J. Simmons, G. Madison. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Capitol**: «Difendo il mio amore» Martine Carol, Ferzetti, Gassman. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Faro**: «Difendo il mio amore» Martine Carol, Ferzetti, Gassman. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Ilendaja**: «Il capitano rosso» con Richard Greene, L. Amar. **Hollywood**: «Paura d'amare» tec. Scope, J. Simmons, J. P. Aumont. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Ideal**: «Donne amori e matrimoni» G. Porelli, L. Lauro e gran varietà con Narciso Parigi 16,15 e 21,15. **Massimo**: «Picnic» techn. cinemascope, W. Holden, K. Novak, Russell. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Principe**: «Paura d'amare» tech. Scope, J. Simmons, J. P. Aumont. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Statuto**: «Picnic» techn. Scope, William Holden e Kim Novak. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adriano: «L'eterna illusione» con J. Stewart, J. Arthur, Barrymore. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Alcione**: Tarzan e fontana magica. Riv. D. Valdi - P. Vela; 16,15-22. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Alpi**: «Cantando sotto le stelle» L. Tajoli, A. Tagliani, Pizzi, 14 ele. **La Perla**: «Freccia nella polvere» techn. S. Hayden, Coleen Gray. Ore 21: «Lascia o raddoppia» su grande schermo. **Regina**: «Il conquistatore» tech. CineScope J. Wayne, S. Hayward. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Asti: «Mondo del silenzio» col. Palma d'oro fest. Cannes. Ap. 10. **Olimpia**: «Prigionieri del male». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Po**: «Corsa infernale» technicol. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **P. Nuova**: «Lo scapolo». Ap. 14. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Romano**: «Cantate con noi» tech. Riv. F.lli De Vico 16,15-21,15. **S. Pellico**: «Il segreto di una moglie» Loretta Young, J. Chandler. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Esperia: «Il pellegrino» Chaplin. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Giardino**: «Masaniello ruano» tech. Scope F. Tuzzi, P. Medina. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Italiano**: «4 in medicina» techn. Dirk Bogarde, Muriel Pavlov. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Mirafiori**: «Sotto il cielo di Parigi». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **N. Mito**: «Il capitalista». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Viareggio**: «Ritorno all'isola del tesoro» techn. Dawn Addams. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Araldo: «Giorno maledetto» tech. Spencer Tracy. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Kilsco**: «Fidanzata di tutti» in techn. Scope con Frank Sinatra. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Frejus**: «Il comandante Jim» con John Wayne e A. Lee. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Nuovo**: «Congiura innocenti» col. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **S. Paolo**: «Quando la città dorme» Superscope D. Andrews, Fleming. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Belgio: Cant. Buongiorno tristezza. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Corallo**: «Il bidone» di Fellini. B. Crawford, G. Masina. Ap. 13. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Eridano**: Sconosciuto a mia porta. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Gropa**: «Nel mar dei Caraibi». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Madison**: «Sangue e metallo giallo». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **V. Veneto**: «I senza Dio». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Astra: «23 passi dal delitto» col. Scope Van Johnson, Vera Miles. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Bernini**: «Pirati croce sud» tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Elisa**: Avventurieri del Plymouth. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Excelsior**: «Quel fenomeno di mio figlio» Dean Martin, J. Lewis. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Nazareno**: «Cattaria» O'Hara. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Odeon**: «Perle nere del Pacifico» Virginia Mayo, D. Morgan, Scope. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Star**: «Il conquistatore» Scope col. J. Wayne, S. Hayward. Ap. 13. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adua: «Volontari del Texas». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Brescia**: «Madama Butterfly» col. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Eri-Dam**: Hanno rubato un tram. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Lucherna**: «Carcerato». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Fortino**: Bandiera di combattim. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Malar**: «Il cucciolo» col. G. Peck. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Nord**: «Mambo» Silvana Mangano, Vittorio Gassman. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Palermo**: «Ultima frontiera» col. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **S. Gaetano**: «Atollo K». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Sociale**: «Uomo dal vestito grigio» Scope G. Peck, J. Jones, F. March. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Zenit**: «Avventuriero di Burma». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Baretti: «Il ponte dei sospiri». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Cabiria**: «Ponte senza ritorno» tec. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Colosseo**: «Freccia nella polvere» tech. S. Hayden, Coleen Gray. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Italia**: Uomini sposano le brune, tech. Scope J. Russell, J. Crain. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Lingotto**: «Terra infuocata» col. Randolph Scott, D. Malone. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Moderno**: «Singaro». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Nizza**: «Carolina» E. Winters. **Piemonte**: «Baciami Kate!» tech. K. Grayson, H. Keel. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **N. Carlo**: «Luciana». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Speria**: «Versailles» technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Alba: Avventuriero Siviglia, tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Apollo**: «Mio figlio Nerone» tec. Scope A. Sordi, B. Bardot. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Diana**: «Zingaro barone» techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Dora**: «Bandolero bianco» Hassel. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Edera**: «Il pellegrino» Charlot. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Lucento**: «Il cittadino dello spazio» technic. J. Morrow. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Lutrario**: «Arciere di fuoco» tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Massaua**: «La città che scotta». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Marialdo**: «Assalto alla terra». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Roma**: «Conquistatori metropoli». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Splendor**: «Mambo» Silvana Mangano, Vittorio Gassman. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Ridot. ENAL — Lux, Adriano, Mancini, Milano e Galleria Metropolitana; Marionette Gianduja.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 58.113

Alfieri: Domani ore 21,15 debutto Comp. Carlo Dapporto in «Carlo non farlo». **Carignano**: 15,30 Le Marionette di Salisburgo. (Prezzi familiari). **Metropolitano**: Marionette Gianduja 15,30 La bella addormentata. **Piccolo Teatro** (via Rossini, 8, ang. Gobetti) 21,15 prima de «L'on. Ercole Malladri» di G. Giacosa. **Teatro Stabile Nazionale** (piazza Risorgimento, tram 23), ore 21: Comp. Proclemer Della Seta «Addio giovinezza» di Camasio-Oxilia.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823): 17-19; 21-1 M° Di Nunzio, canta L. Martorana - Joe di Nara. **Augustus**: 16-21 Orch. Lanfranco. **Bruno** (Valentino): danze ore 21. **Castellino**: 17-21 Orch. Rinaldi. Scuola ballo, dir. M° Sampaoli. **Club Danzante Magenta 11**: ore 21 Sfilata modelli sportivi. **Eden Danze**: 21 Orch. Labardi. **Faro Club**: 21 Hanghel Gualdi. **Fanale**: Café chantant Medal 117. **Gandin Danze**: 16,30-21 M° Leone. **Gay Danze** 17-21 Original Tumba. **Hollywood Danze**: 21 Turi-Galina. **La Cicala**: Ristorante Cavoretto: 21-24 danze, Classico quartetto. **La Perla Danze**: ore 21 Tony Stella ed i suoi gentlemen. **La Rotonda**: 21 Compl. E. Lotti. **La Serenella**: Dame 100, cav. 300, cons. compr. Televisore nel bar. Orc. Miguel e Vasquez dir. Carlos. **Lutrario**: Scuola ballo M° Dercole. **Principe**: ore 21 Mario Maschio, c. Gemmy Sandra, dir. M° Galin. **Rinaldi**: Scuola ballo v. Volta 5. **Smeraldo** 21 Balocco-Vigna-Rosso. **Trocadero**: 17-21 C.sso Bonassoli.

Augustus Night Club Busca attrae. **Columbia Dance** (via Goito 6 bis, tel. 65-143): Attraz. Orch. Armand. **Estoril Club** v. Cavour 5, t. 44-790 ore 22-3 Pinacchi e suo quartetto. **Le Ferroquet** v. Goito 15, telef. 63-063: danze attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio: Ore 9, 15, 21. **Tennis coperto**: Torino Esposizioni. **Salone Agnelli**: Inaugur. stagione. **Torino Esposizioni** Ingr. Bar Montaldo; 14-24 giochi bocce-bowling.

STASERA, SUL PALCOSCENICO DI «LASCIA O RADDOPPIA»

Pochi gettoni molti esordienti

Senza concorrenti l'ultimo e il penultimo traguardo - A quota un milione e 280.000 lire gli esperti di pugilato e di atletica leggera - Fra i sei debuttanti la nobildonna torinese che sa tutto sulla vita e sulle opere di Dante - Le altre materie: musica lirica; Garibaldi; tragedia greca; storia romana; egittologia

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

La strage degli esordienti, l'eliminazione dell'astronomo e la vittoria finale dell'amico dei cavalli operarono, la volta scorsa, molti vuoti nella pattuglia di «Lascia o raddoppia» che, di conseguenza, nell'edizione di stasera si presenta a ranghi largamente rinnovati. Il cinquantaquattresimo capitolo del telequiz, dunque, sarà avaro di getto-

Il radiologo Enrico Mantero

ni, ma ricco di debuttanti: sul cartellone figurano ben sei nomi nuovi, ma in realtà non tutti i legittimi proprietari dei sei nomi appariranno sui teleschermi.

Se l'assenza di concorrenti all'ultimo e al penultimo traguardo sarà lamentata soprattutto dagli amanti del brivido, quella di stasera sarà indubbiamente una puntata distensiva. A quota 1.280.000, nel ruolo di leader della classifica, troviamo il dott. Enrico Mantero, ferratissimo nella storia del pugilato, e l'agente pubblicitario Mario Salinelli, appassionato di atletica leggera. La preparazione dei due concorrenti è realmente solida e sembra a prova di bomba, anche se non si può definire corazzata contro tutte le insidie. Come sempre, il radiologo milanese sarà accompagnato dalla moglie, incaricata di rimanere tra le quinte con i libri da cui è riconosciuta la validità in caso di contestazione; in ogni modo, ammaestrato dalla difficoltà del quesito che gli fu sottoposto giovedì scorso, il dott. Mantero ha ripassato scrupolosamente la storia del pugilato. Quanto al sig. Salinelli, l'augurale telegramma di Gina Lollobrigida sarà ancora il suo amuleto più efficace.

La prima esordiente sarà la contessa Maria Teresa Balbiano D'Aramengo, quarantacinquenne torinese, che affronterà il gruppo iniziale delle otto domande su una materia vasta e suggestiva: la vita e le opere di Dante Alighieri. Divina Commedia, Convivio, Vita Nova, Canzoniere: ecco le poetiche fonti alle quali potranno attingere gli esperti per formulare i quesiti da sottoporre alla concorrente, il cui hobby per Dante nacque sin dagli anni della scuola. Ma anche dopo il liceo la signora Balbiano D'Aramengo trovò nelle opere di Dante le sue letture preferite, che divennero il suo spirituale pane quotidiano. I primi a fare stasera il più acceso tifo per la nobildonna torinese, saranno i suoi figli.

Noè Galimberti, trentaquattrenne contadino di Brignano d'Adda (provincia di Bergamo), si cimenterà nella musica lirica, materia che [illegible] di «Lascia o raddoppia». Le modeste condizioni economiche non hanno mai permesso al Galimberti di possedere una discoteca; ma la volontà e la passione lo hanno inchiodato a lungo davanti agli apparecchi radiofonici, e dalle trasmissioni di musica operistica è nata la sua preparazione. Persino mentre munge le mucche il Galimberti ama il conforto del melodramma; e a questo scopo ha fatto mettere una presa di corrente anche nella stalla, dove sovente trasporta la radio. La preparazione del contadino bergamasco viene definita assai solida; ma è probabile che i quesiti a lui riservati s'ispirino alla più sentita indulgenza, poichè il Galimberti non ha taciuto di essere spinto a partecipare al telequiz dalla necessità di realizzare denaro per assicurare sollecite cure al suo bambino, Gabriele, minacciato dalla cecità.

Terzo esordiente sarà l'insegnante bolognese Mario Buronzi, che si presenterà in una materia nuova: l'avventurosa vita di Giuseppe Garibaldi. Il sig. Buronzi è un quarantunenne dai baffoni caratteristici; è maestro elementare, ma dà anche lezioni private di latino ai ragazzini delle medie. La figlia di Garibaldi gli ha scritto più volte di suo pugno per incoraggiarlo nel suo patriottico hobby. Mario Buronzi è stato un audace paracadutista; ancor oggi frequenta assiduamente le riunioni paracadutistiche, nel corso delle quali fa da brillante speaker e commenta al microfono i lanci dei giovani.

Una bella napoletana, la ventiduenne Antonietta Lambroni, emulerà la fiorita tabaccaia di Casale: come la signorina Garoppo, infatti, ella affronterà le domande sulla tragedia greca. Antonietta Lambroni è una delle poche napoletane dagli occhi azzurri e dai capelli biondi. È figlia di un albergatore ed è il braccio destro del padre nella direzione dell'albergo, che sorge su una delle più ridenti posizioni di Napoli.

All'ultimo momento il signor Luigi Tonet, di Roma, che avrebbe dovuto esordire stasera in storia romana, ha comunicato telegraficamente alla TV la propria rinuncia. Il suo nome, in effetti, già figurava fra quelli degli esordienti, ma è molto probabile che il suo debutto sia soltanto rinviato e che non si tratti di una rinuncia definitiva.

Al suo posto è stata convocata d'urgenza la ventiseienne bolognese Raffaella Minghetti, che, in luogo del rinunciatario, debutterà nella storia romana. La piacente Raffaella Minghetti è una brava e laboriosa artigiana che conduce una sua piccola azienda di tipo familiare, specializzata nella confezione di biancheria femminile.

Dovrebbe chiudere la pattuglia il quarantenne Antonio Canisto: il che è come dire che sarà rinviato alla prossima settimana. Antonio Canisto, vigile urbano di San Giorgio a Cremano (Napoli), si presenterà per l'egittologia.

Vincenzo Rovi

Il contadino Noè Galimberti, di 34 anni, di Brignano d'Adda (Bergamo), si cimenterà nella musica lirica

Il romano Mario Salinelli

Stasera alla tv

Esordienti: Maria Teresa BALBIANO D'ARAMENGO, di Torino (vita e opere di Dante); Noè GALIMBERTI, di Brignano d'Adda (musica lirica); Mario BURONZI, di Bologna (vita di Garibaldi); Antonietta LAMBRONI, di Napoli (tragedia greca); Raffaella MINGHETTI, di Bologna (storia romana); Antonio CANISTO, di San Giorgio a Cremano di Napoli (egittologia).

Per la domanda da 1 milione e 280 mila lire: Enrico MANTERO, di Milano (pugilato); Mario SALINELLI, di Roma (atletica leggera).

Un sorvegliante si spara nella Banca d'Italia ad Aosta

Trovato stamane cadavere alla riapertura degli uffici - Misteriose le cause del tragico gesto

Aosta, giovedì sera.

Un macabro rinvenimento hanno fatto stamane gli impiegati della locale succursale della Banca d'Italia al loro ingresso negli uffici: un loro collega che la notte scorsa prestava servizio di sorveglianza, si era suicidato con un colpo di rivoltella. Si tratta dell'inserviente Maurizio Froia fu Giovanni, di 40 anni, nato a Torino ma da moltissimi anni residente nella nostra città. Sul posto si sono subito portati il procuratore della Repubblica dott. Biffi, il capo della squadra mobile dott. Pecalli e il medico regionale dott. Barbero i quali hanno proceduto ai primi accertamenti di legge. Naturalmente la banca è rimasta chiusa al pubblico e solo prima di mezzogiorno, quando tutte le formalità di rito furono espletate, gli sportelli si sono riaperti.

Dalle prime risultanze si è accertato che il Froia aveva trascorso alcune ore ieri sera con degli amici e verso le 22 era rientrato in banca, dato che da qualche tempo sostituiva il sorvegliante notturno. Raggiunta la cameretta riservata al guardiano notturno, si sedeva su una cuccetta e qui si toglieva la vita sparandosi in bocca con una pistola 6,35, che è in dotazione ai sorveglianti. Prima di suicidarsi aveva ancora compiuto il giro di ispezione, e questo è stato possibile accertare attraverso l'orologio controllo che viene fatto scattare appunto al momento dell'ispezione stessa. Nessuno nel palazzo ha però udito il colpo di pistola, per cui solo stamane è stato scoperto l'impressionante suicidio.

Per il momento non è stato possibile conoscere i motivi che hanno indotto il Froia a compiere il tragico gesto. Egli non aveva alcuna difficoltà di carattere finanziario, dato che teneva depositata in banca una discreta somma e neppure era ammalato.

La caccia ai numeri probabili

Ritardi e frequenze sulle ruote del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 24 novembre 1956 nelle 10 ruote:

TORINO: N. 44 (da 99 sett.); 22 (da 76); 6 (da 69); 17 (da 67); 19 (da 60); 64 (da 56); 59 (da 55); 83 (da 50); 9 (da 46); 35 (da 44).

BARI: N. 42 (da 79 sett.); 30 (da 72); 88 (da 51); 81 (da 50); 61 (da 49); 78 (da 46); 2 (da 45); 81 (da 44); 14 (da 43); 73 (da 41).

CAGLIARI: N. 37 (da 73 sett.); 65 (da 57); 52 (da 57); 87 (da 49); 70 (da 48); 70 (da 45); 85 (da 41); 26 (da 40); 77 (da 38); 35 (da 36).

FIRENZE: N. 56 (da 68 sett.); 65 (da 56); 58 (da 53); 77 (da 47); 24 (da 44); 87 (da 43); [illegible] (da 43); 39 (da 41); [illegible] (da 37); 81 (da [illegible]).

GENOVA: N. 11 (da 74 sett.); 17 (da 67); 31 (da 60); 4 (da 59); 39 (da 57); 26 (da 51); 1 (da 45); 60 (da 46); 47 (da 41); 46 (da 41).

MILANO: N. 38 (da 78 sett.); 68 (da 56); 45 (da 45); 6 (da 45); 35 (da 44); 31 (da 30); 83 (da 39); 34 (da 37); 4 (da 34); 17 (da 31).

NAPOLI: N. 19 (da 126 sett.); 6 (da 77); 77 (da 68); 49 (da 67); 70 (da 57); 3 (da 56); 52 (da 53); 30 (da 51); 12 (da 44); 82 (da 43).

PALERMO: N. 39 (da 64 sett.); 4 (da 64); 45 (da 57); 87 (da 30); 68 (da 51); 86 (da 50); 47 (da 48); 63 (da 46); 14 (da 45); 22 (da 45).

ROMA: N. 56 (da 90 sett.); 36 (da 73); 85 (da 72); 90 (da 66); 58 (da 55); 33 (da 55); 2 (da 52); 39 (da 50); 9 (da 48); 45 (da 48).

VENEZIA: N. 8 (da 88 sett.); 23 (da 56); 13 (da 55); 55 (da 53); 35 (da 48); 89 (da 41); 28 (da 39); 90 (da 36); 61 (da 35); 4 (da 35).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Torino, 7 sett.; Bari, 16; Cagliari, 34; Firenze, 17; Genova, 14; Milano, 18; Napoli, 3; Palermo, 11; Roma, 22; Venezia, 16.

Vertibili: Torino, 44 sett.; Bari, 31; Cagliari, 37; Firenze, 13; Genova, 9; Milano, 9; Napoli, 19; Palermo, 6; Roma, 1; Venezia, 1.

CADENZE, FIGURE, DECINE

Ruota di	Cadenze	Ritardo	Figure	Ritardo	Decine	Ritardo
Torino	9	30	1	26	30.na	27
Bari	6	39	6	30	50.na	42
Cagliari	7	41	7	30	30.na	24
Firenze	1	29	4	15	40.na	13
Genova	7	34	2	83	30.na	19
Milano	9	16	4	27	20.na	20
Napoli	2	11	3	26	60.na	31
Palermo	1	20	5	57	80.na	39
Roma	6	31	1	18	1.a	48
Venezia	8	40	8	68	10.na	13

I maggiori ritardi, rispetto agli Estratti determinati, si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo [illegible] alla ruota di Bari: n. 37 da 816 sett.; 2° estr.: Torino: n. 35 da 650 sett.; 3° estr.: Milano: n. 8 da 887 sett.; 4° estr.: Milano: n. 67 da 667 sett.; 5° estr.: Milano: n. 38 da 667 settimane.

La situazione dei numeri di massima frequenza per ciascuna ruota nelle ultime 47 settimane (dall'1-1-'56) è la seguente:

Torino: 80 (7 volte); 89, 78, 68, 91 (6); 40, 12, 47, 33, 29, 41, 86, 46, 67, 80, 73 (5); 10, 5, 98, 30, 6, 80, 34, 70, 57 (4).

Bari: 89 (7 volte); 90 (6); 74, 85, 30, 63, 44, 33, 29, 16, 1 (5); 56, 4, 70, 15, 64, 27, 48, 30, 41, 58, 19, 88 (4).

Cagliari: 31 (9 volte); 34 (8); 29 (7); 74, 61 (6); 14, 17, 9, 1, 63, 76 (5); 69, 44, 48, 90, 10, 11, 46, 68, 33, 51, 42, 72 (4).

Firenze: 88 (7 volte); 74, 22, 64 (5); 14, 86, 89, 89, 2 (5); 17, 46, 8, 30, 41, 50, 18, 67, 75, 64, 16, 52, 60, 79, 27 (4).

Genova: 21, 6, 84, 10, 49 (6); 71, 27, 31, 43, 58, 24 (5); 12, 44, 23, 71, 89, 46, 60, 70, 8, 72, 34, 60, 22, 80 (4).

Milano: 33 (7 volte); 10, 87 (6); 32, 41, 75, 56, 30, 2 (5); 83, 40, 0, 38, 74, 71, 38, 43, 66, 68, 78, 36 (4).

Napoli: 54, 22, 45, 75, 80 (6 volte); 27, 5, 88, 72, 63, 7 (5); 2, 74, 81, 16, 26, 24, 24, 57, 45, 17, 10, 43, 73 (4).

Palermo: 80 (7 volte); 83, 38, 63, 64, 6 (6); 31, 26, 34, 2, 61, 46 (5); 76, 42, 8, 57, 62, 23, 64, 23, 41, 27, 88, 60, 75, 15, 40, 84 (4).

Roma: 60, 74 (7 volte); 64, 16, 30, 78 (6); 54, 55, 81, 9, 60, 69, 41, 57 (5); 43, 42, 62, 88, 81, 44, 14, 82, 1, 88, 50, 62, 61, 20, 82 (4).

Venezia: 40, 74 (6 volte); 71, 73, 79, 8, 36, 77 (5); 83, 84, 33, 38, 43, 12, 88, 22, 58, 60, 64, 62, 78, 2, 68, 26, 45 (4).

Frequenza degli Estratti determinati dall'1-1-'56 per ciascuna ruota:

Torino: 78 (3 volte 1° estratto); 41, 68 (3 volte 2°); 80, 60 (3 volte 4°).

Bari: 16 (3 volte 1°); 86 (3 volte 2°); 83 (4 volte 3°); 54 (3 volte 3°); 23 (3 volte 5°).

Cagliari: 74 (3 volte 1°); 81, 46, 24 (3 volte 3°); 21, 28 (3 volte 4°); 42 (4 volte 5°).

Firenze: 18, 82 (3 volte 1°); 60 (3 volte 2°); 74, 69 (3 volte 4°).

Genova: 73, 24, 58, 60 (3 volte 1°); 18, 81 (3 volte 2°); 61 (3 volte 3°); 34, 42 (3 volte 4°); 44, 10 (3 volte 5°).

Milano: 40 (3 volte 1°); 47 (3 volte 2°); 19, 33 (3 volte 5°).

Napoli: 90 (4 volte 2°); 64 (3 volte 3°); 27 (4 volte 4°); 40, 48 (3 volte 4°); 63, 72 (3 volte 5°).

Palermo: 64, 6 (3 volte 1°); 32 (3 volte 2°); 62, 2 (3 volte 3°); 80 (3 volte 4°); 46, 89 (4 volte 5°).

Roma: 30 (3 volte 1°); 46 (3 volte 2°); 84 (4 volte 4°); 89, 78 (3 volte 5°).

Venezia: 6, 86, 84 (3 volte 1°); 71, 12, 8 (3 volte 3°); 5 (3 volte 4°); 88, 83, 72 (3 volte 5°).

Massima frequenza nelle ultime 47 settimane (dal 1-1-56) per le cadenze, figure, decine, gemelli, vertibili:

TORINO: Cadenze: 0 (8 volte); 8 (5); 3, 7 (4). Figure: 5, 6 (6 volte); 2, 7 (5); 8, 9 (4). Decine: 40.na (8 vol.); 80.na (7); 60.na, 70.na (6); 30.na (5); 20.na, 1.a (4). Gemelli: 2 vol. (33, 55; 22, 88).

BARI: Cadenze: 0, 4 (6 vol.); 0, 3, 7 (5); 2, 9 (4). Figure: 3 (8 vol.); 7 (6); 2, 6 (5); 4, 3, 8 (4). Decine: 20.na (8 vol.); 70.na, 10.na (6); 30.na, 60.na, 40.na (4). Gemelli: 3 vol. (77, 44; 44, 88; 33, 88). Vertibili: 2 volte (38, 83).

CAGLIARI: Cadenze: 1 (10 vol.); 4, 5 (7); 0 (6); 8 (4). Figure: 6 (9 vol.); 8, 8 (7); 3 (6); 2 (4). Decine: 30.na (9 vol.); 60.na (6); 1.a, 10.na (4). Gemelli: 3 vol. (88, 11; 44, 33). Vertibili: 1 volta (47, 74).

FIRENZE: Cadenze: 0 (8 vol.); 9 (5); 8 (4). Figure: 7 (7 vol.); 3, 0 (5); 4, 8 (4). Decine: 70.na (7 vol.); 60.na (6); 70.na, 1.a, 20.na (5). Gemelli: 3 vol. (22, 11; 11, 33; 22, 44). Vertibili: 3 volte (43, 34; 78, 87; 41, 14).

GENOVA: Cadenze: 3, 4 (8 volte); 0, 9 (5); 2, 6 (4). Figure: 4, 8, 5 (6 vol.); 3, 7, 9 (5); 5 (4). Decine: [illegible], 40.na, [illegible], 20.na (7 vol.); 10.na (5). Gemelli: 3 volte (22, 77; 77, 44; 66, 88). Vertibili: 1 volta (34, 43).

MILANO: Cadenze: 4 (6 vol.); 7, 1, 8 (5); 8 (4). Figure: 1, 5 (7 vol.); 4, 9, 2 (6); 8, 6 (5); 3 (4). Decine: 70.na (7 vol.); 1.a, 10.na (6); 50.na, 20.na (5). Gemelli: 4 vol. (44, 66; 44, 88; 22, 66; 33, 88). Vertibili: 6 volte (76, 67; 62, 26; 82, 28; 71, 17; 78, 87; 37, 73; 64, 46; 13, 31).

NAPOLI: Cadenze: 5, 4, 8 (8 volte); 0, 9 (5). Figure: 9 (10 volte); 8, 6 (7); 3 (4). Decine: 40.na (7 vol.); 1.a, 20.na, 80.na (6); 10.na (4). Gemelli: 2 volte (1 volta con 2 ambi in una sola uscita) (33, 22; 66, 55; 88, 33). Vertibili: 1 volta (27, 72).

PALERMO: Cadenze: 0 (6 volte); 2, 4 (5); 6, 8, 5 (4). Figure: 7, 1 (8 vol.); 2 (7); 8 (6); 3, 9 (4). Decine: 20.na, 80.na, 40.na (5 volte); 50.na, 1.a, 30.na (4). Gemelli: 3 volte ([illegible], 88; [illegible], 44). Vertibili: (48, 24; 37, 73; 62, 26; 75, 57; 46, 65; 27, 72; 34, 43).

ROMA: Cadenze: 4 (7 vol.); 0 (6); 1 (5); 3, 5 (4). Figure: 8 (6 vol.); 1, 9, 5 (5); 7, 3 (4). Decine: 80.na ([illegible] vol.); 60.na (8); 40.na (6); 50.na, [illegible] (5); 70.na (4). Gemelli: 2 vol. (55, 44; 66, 88). Vertibili: 6 volte (64, 46; 71, 17; 47, 74; 13, 31; 47, 74; 32, 23).

VENEZIA: Cadenze: 7, 3, 5 (5 vol.); 4, 2, 9, 8 (4). Figure: 6 (8 volte di cui 2 di seguito); 4 (6); 2, 8, 9, 3 (5); 7 (4). Decine: 10.na (9 vol.); 30.na (6); 60.na, 50.na (5); 40.na, 80.na (4). Gemelli: 3 volte (77, 11; 77, 66; 77, 11). Vertibili: 3 vol. (36, 63; [illegible], 43; 58, 85).

Macellaio di Vallemosso condannato per bancarotta

Biella, giovedì sera.

Il macellaio Ovidio Botta, residente a Vallemosso, è stato condannato dal pretore a sei mesi di reclusione per bancarotta semplice. Prima che l'azienda di cui era titolare fallisse, non aveva tenuto i libri contabili prescritti dalla legge. Inoltre egli è stato inabilitato per un anno all'esercizio di qualsiasi attività commerciale.

(Continua a pag. 6)

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

CII. — Rifugiati su un'isoletta in mezzo a un lago, Johnny, Kid e Lisa sono inseguiti in motoscafo dal generale Gefalten, il losco marito di Lisa. Kid fa fuggire in barca Lisa e Johnny e accoglie il generale con il lancio di lampadine che esplodono come bombe a mano.

SHERLOCK HOLMES: La Lega dei Rossi di Sir A. CONAN DOYLE

XLI. — Sherlock Holmes scopre che i sotterranei di una banca confinano con la cantina della libreria di Wilson, che si crede vittima della lega dei Rossi. Una notte, da un'apertura praticata nel muro, passano Spaulding e Ross che si impossessano di 30 mila sterline custodite nella banca.

il Professor Pi

A Melbourne, nella prova del chilometro da fermo

Faggin conquista il titolo olimpico

L'azzurro Fabra impegnato contro il rumeno Pirvulescu durante l'ultima fase eliminatoria del torneo di lotta greco-romana. L'italiano in finale si è classificato al secondo posto (Tel.)

IL GIRONE FINALE DI PALLANUOTO

Ungheria-Russia: 4-0

Clamori e fischi all'indirizzo dei sovietici, scortati dalla polizia al ritorno negli spogliatoi - Incidenti fra i giocatori - Partita sospesa al 12' del secondo tempo

MELBOURNE, giovedì sera.

Il primo serio incidente ai giochi olimpici si è verificato oggi nella piscina dove si stava disputando la gara Ungheria-Russia per il girone finale di pallanuoto.

I magiari che — com'è noto — sono tuttora i più forti pallanotisti del mondo, sono partiti di slancio al fischio d'inizio e si sono subito portati in vantaggio ed hanno chiuso il primo tempo con 2 goals all'attivo e zero al passivo. La gara è diventata oltremodo scorretta e violenta nella ripresa. I sovietici, beccati continuamente dal pubblico per il loro gioco falloso, hanno aumentato le loro rudezze, ma a questo punto anche i magiari si sono decisi a restituire colpo su colpo. La partita si è quindi volta decisamente in rissa, nonostante i pressoché continui interventi dell'arbitro che fischiava falli e punizioni a tutto spiano.

In uno scontro particolarmente duro l'ungherese Boivari veniva colpito da un russo con un pugno su un occhio ed era costretto a farsi medicare. Pochi secondi più tardi era la volta di Zador ad essere colpito da una testata alla fronte.

Al 12' del secondo tempo, quando l'Ungheria aveva raggiunto il punteggio di 4-0, l'arbitro per mettere fine ad una gara in cui poco era rimasto di sportivo, decideva di chiudere il confronto. Sulla sua decisione aveva anche influito il comportamento esasperato del foltissimo pubblico presente, che anche a stento era stato trattenuto da un rafforzato servizio di polizia.

Dopo la partita gli atleti sovietici che erano rientrati negli spogliatoi, scortati dai poliziotti si sono recati dai magiari e hanno espresso agli ungheresi il loro profondo rammarico per l'accaduto.

Gli indiani campioni di hockey sul prato

HOCKEY SU PRATO — Finale: India-Pakistan 1-0. L'India è campione olimpionica; finale per il terzo posto: Germania-Inghilterra 3-1.

SCHERMA — Sciabola individuale (finale): 1. Karpati (Ungheria) 6 vittorie, una sconfitta, camp. olimp.; 2. Pawlowski (Polonia) 5-2; 3. Kusnetsov (URSS) 4-3 (classificato terzo dopo spareggio con il francese Lefèvre); 4. Lefèvre (Francia) 4-3; 5. Gerevich (Ungheria) 3-4; 6. Zablocki (Polonia) 2-5, 29 stoccate ricevute; 7. Kovacs (Ungheria) 2-5, 30 stoccate ricevute; 8. Narduzzi (Italia) 2-5, 31 stoccate ricevute.

GINNASTICA — Concorso individuale maschile - parallele: 1. Tchukarine (URSS) campione olimp.; 2. Kubota (Giappone); 3. Takemoto (Giappone)

Nella velocità, vinta da Rousseau, e nella lotta (pesi mosca)

A Pesenti ed a Fabra la medaglia d'argento

Nella sciabola individuale trionfo del magiaro Karpati - Record mondiale battuto dalle nuotatrici australiane nella staffetta 4x100

DAL NOSTRO INVIATO

Melbourne, giovedì sera.

Il francese Rousseau ha riconfermato oggi la sua netta superiorità su tutti gli sprinters dilettanti battendo nella finale olimpionica l'azzurro Pesenti e aggiudicandosi la medaglia d'oro. Nella prima prova Rousseau è rimasto dietro Pesenti per tre quarti di gara, poi, all'inizio dell'ultima curva, lo ha letteralmente «saltato», vincendo la volata con una ruota di vantaggio. Rousseau ha segnato sugli ultimi 200 metri l'ottimo tempo di 11"4/10.

Anche nella seconda prova Rousseau s'imponeva e vinceva l'alloro olimpionico. A Pesenti è così toccata la medaglia d'argento, mentre l'australiano Ploog si è classificato terzo.

Dopo le gare di velocità si sono iniziate, sotto una leggera pioggia, le prove del chilometro a cronometro con partenza da fermo.

Uno dei tempi migliori lo fatto registrare il cecoslovacco Foucek con 1'11"4, restando di soli 3/10 al di sopra del primato olimpionico di Mockridge.

E' sceso poi in pista l'italiano Leandro Faggin che, segnando 1'9" e 8/10 ha conquistato la medaglia d'oro, stabilendo inoltre il nuovo record olimpico.

Secondo le previsioni, un atleta ungherese si è classificato al primo posto nella competizione di sciabola individuale, riaffermando ancora una volta la netta superiorità dei magiari in questa specialità.

Il titolo di campione olimpionico è andato a Rudolf Karpati, che ha riportato nel girone finale 6 vittorie e 1 sconfitta. Al secondo posto si è classificato il polacco Pawlowski (5-2) e al terzo il russo Kousnetsov (4-3). L'azzurro Narduzzi è terminato ottavo con 1 sola vittoria e 6 sconfitte.

Rudolf Karpati è stato campione del mondo nel 1954 e capitano della squadra magiara che conquistò la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Helsinki.

Kovacs, finalista nella sciabola

Il primo titolo olimpionico di nuoto della giornata è stato assegnato al giapponese Masaru Furukawa nei 200 metri a rana. Il formidabile nuotatore, oltre a conquistare la prima medaglia d'oro per il Giappone, ha pure stabilito il nuovo record olimpionico della specialità segnando 2'34"7 contro i precedenti 2'36"1 realizzato ieri. Al secondo posto si è classificato un altro giapponese, Yoshimura ed al terzo il russo Iounitchev.

Nei 100 metri dorso ha vinto l'australiano Theile ed ha stabilito il nuovo «tempo» olimpionico con 1'02"2; secondo è giunto un altro australiano, Monckton (1'03"2) e terzo l'americano McKinney.

Di una nuova strabiliante prestazione sono poi state protagoniste le ondine australiane della staffetta 4x100. Hanno vinto la medaglia d'oro e hanno stabilito un nuovo record mondiale, facendo fermare i cronometri sul tempo di 4'17"1. La medaglia d'argento è andata alla americana e quella di bronzo al Sud Africa.

Per quanto riguarda invece la lotta greco-romana il peso mosca italiano Fabra ha subìto una sconfitta, classificandosi al 2° posto, e il peso massimo Adelmo Bulgarelli ha vinto il primo incontro del girone finale. La giuria dapprima l'aveva dato perdente, quindi, dopo il reclamo presentato dall'azzurro, ha modificato il verdetto.

Vittorio Pozzo

I RISULTATI

CICLISMO — Velocità (finale): 1. Rousseau (Francia) campione olimp.; 2. Pesenti (Italia); 3. Ploog (Australia); 4. Johnston (Nuova Zelanda).

Chilometro da fermo (finale): 1. Faggin (Italia) 1'9"8/10, camp. olimp. (nuovo record olimp., p. p. 1'11"1 dell'australiano Mockridge); 2. Faček (Cecoslovacchia); 3. Swift (Sud Africa).

NUOTO — Metri 200 rana maschili (finale): 1. Furukawa (Giappone) 2'34"7 (nuovo record olimp., p. p. Furukawa 2'36"1); 2. Yoshimura (Giappone) 2'36"7; Jounitchev (URSS) 2'36"7; 4. Gathercole (Australia) 2'38"7; 5. Ezenda (URSS) 2'39"; 6. Gleie (Danimarca) 2' e 40"; 7. Sanguily (Cuba) 2'40".

Metri 100 dorso maschile: 1. Theile (Austr.) 1'02"2 (nuovo primato olimp., p. p. 1'03"4 dell'australiano Monckton); 2. Monckton (Australia) 1'03"2; 3. McKinney (USA) 1'04"5; 4. Cristophe (Francia) 1'04"9; 5. Hayres (Austr.) 1'05"; 6. Sykes (Gran Bret.) 1'05"8; 7. Wiggins (USA) 1'05"8; 8. Oyakawa (Giappone) 1'05"9.

Staffetta 4x100 femminile: 1. Australia 4'17"1 (nuovo primato mondiale, p. p. 4'19"5, stabilito un mese fa dall'Australia stessa); 2. USA; 3. Sud Africa; 4. Germania.

Leandro Faggin, medaglia d'oro nel chilometro da fermo

Violente polemiche dopo lo scialbo allenamento di Firenze

Muccinelli, Pandolfini, Boniperti, Montuori e Longoni questa la nuova prima linea della nazionale azzurra

L'oriundo Conti beffato con l'esclusione dalla squadra - Sotto accusa l'Alessandria per il 3 a 2 inflitto agli azzurri: ma non è difficile difendere i grigi - La "B„ si forma... oggi in treno - Preoccupazioni e contrasti dominano la scena

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, giovedì sera.

La Nazionale A si «formerà» domani mattina durante un breve allenamento allo stadio fiorentino prima della partenza per Genova. La B si completerà addirittura alla stazione di Roma, dove Beltrandi si aggregherà alla comitiva; Lojodice, invece, è già a Firenze: il romanista giocava ieri a Bologna nel torneo riserve, e Biancone ha provveduto a fermarlo nella capitale toscana mentre rientrava in sede. Non c'è altro da aggiungere sulla difficile situazione delle nostre rappresentanze calcistiche.

Quando ieri sera il dott. Pasquale, presidente della Commissione azzurra, ha comunicato la serie delle variazioni portate ai due attacchi c'è stato un minuto di silenzio imbarazzato. I giornalisti cercavano una pista buona in quello slalom di varianti stabilite all'ultimo momento. Qualche novità è stata imposta dalle circostanze, come quella della sostituzione dello sfortunato Cervellati. Tra la scattante ala destra del Bologna e la Nazionale sembra essere calata la cortina della malasorte. Alla vigilia di Svizzera-Italia, Cervellati, indisposto, non potè neppure presentarsi all'allenamento. Ieri, ruotando sulla gamba sinistra, si è prodotta una grave distorsione al ginocchio. Ancora una volta il suo sogno azzurro sfuma.

Tra le molte possibilità offerte ai tecnici per rimediare a questo vuoto ed a quello meno preoccupante del mancato funzionamento del quintetto avanzato, si è ricorsi ad una duplice sostituzione: Muccinelli e Pandolfini al posto di Cervellati — zoppo — e di Conti — semplicemente sfortunato. — I due nuovi azzurri sono in realtà vecchi e provati azzurri, autori di molte reti in Nazionale, sono entrambi in forma. Nulla da dire sulla loro immissione in squadra, se essa fosse stata decisa al momento delle convocazioni. Così, essa suona come una beffa per Conti. Il juventino che ieri si è mosso per la prima volta in una linea mai vista prima. Per dovere di obiettività riconosciamo subito che non è apparso al massimo del rendimento, ma con altrettanta franchezza possiamo aggiungere che non è certo stato peggiore dei suoi compagni d'attacco, e che è perlomeno dubbio se egli abbia colpa nello scarso funzionamento del quintetto.

Ora, se il risultato di un allenamento ha valore decisivo non ci sentiremmo di affermare che Montuori abbia dimostrato di meritare maggiormente la conferma. Se invece la partita di metà settimana deve — come è logico — permettere alle squadre di amalgamarsi, ma non può pregiudicare il giudizio che i tecnici si sono fatto dei giocatori seguiti e studiati in campionato; allora non si capisce il «sacrificio» di Conti. Sarebbe magari stato comprensibile un gesto di audacia come quello di mandare a Genova tutta la prima linea della «B», con Boniperti centravanti (il giovane Bean è molto più redditizio all'ala anche per il semplice motivo che il suo vero ruolo è di ala) o di rimediare un altro attacco per Cagliari. Naturalmente si sarebbe approvato il lancio di Bean all'ala destra, lancio imposto dalle circostanze e, se si voleva far posto a Pandolfini, lo spostamento di Conti all'estrema poiché anche questa deroga alla legge del «rispetto di ruolo di campionato» sarebbe giustificato dall'incidente di Cervellati. Infine anche la soluzione di Muccinelli promosso dalla «B» alla «A» non avrebbe scontentato nessuno, state a sentire.

La destituzione di Conti crea un capro espiatorio di una situazione ingarbugliata e lascia perplessi. Il juventino, quando ha appreso il suo compito di riserva non ha protestato, ma è rimasto assai male. Potrà certo riaffacciarsi con miglior fortuna alla ribalta internazionale.

Era destino che l'allenamento di ieri si svolgesse sotto le nubi della polemica. L'Alessandria, a gara finita, è stata posta in stato di accusa. Motivo: ha battuto sua maestà la Nazionale giocando con eccessivo slancio. Correva perfino l'assurda voce che i grigi avessero ricevuto un premio di partita di cinquantamila lire per il successo. L'ing. Sacco, presidente dell'Alessandria, si è messo a ridere quando gli è stato chiesto se ci fosse qualcosa di vero. La bella prova del capolista della Serie B, applaudita a scena aperta dal pubblico fiorentino, non ha bisogno di avvocati difensori. Si può ammettere anche che nei dieci minuti finali, essi hanno adottato troppo sovente la «catenaccio campionato». Hanno cercato di perdere tempo per salvare il risultato, hanno avuto qualche intervento deciso — mai rude — e qualche uscita del portiere troppo audace.

Nel libro nero di una giornata bellissima si aggiunga pure quel pallone fermato (nel primo tempo) con le mani da un difensore ormai tagliato fuori dall'azione. Preso atto di tutti questi elementi della requisitoria anti-Alessandria, è facile osservare che i tre goals dei grigi sono stati realizzati tutti verso l'inizio dell'incontro, quando si badava piuttosto a giocare bene, che la loro prova decisa ha servito a mettere in luce quello che non andava non solo nell'attacco ma anche nella difesa azzurra (questa volta Vitali e Morbello, mai controllati, sono stati in condizioni di filare a rete!). Contro dei ragazzini la Nazionale A avrebbe realizzato cinque o sei inutili goals, convincendo tutti della sua potenza e della inutilità di una tattica difensiva. Non parliamo di catenaccio, sia ben chiaro, parliamo di schieramento prudenziale.

In quanto alle rudezze dei grigi si pensi che un giornale fiorentino della sera ha accusato Padroni, «scorrettissimo», di aver fatto causare il malanno a Cervellati in uno scontro. Cervellati stesso ha dichiarato che non aveva avversari vicini quando, nella malaugurata girata, si è prodotto la distorsione. Per di più Padroni si trovava in tribuna, essendo stato sostituito da Boniardi nella ripresa.

I grigi non hanno fatto molti complimenti negli ultimi dieci minuti, ma anche qualche azzurro si è comportato nello stesso modo. Insomma si può discutere fa rispondere anni con un no! se sia bello opporre una grande squadra alla Nazionale che deve amalgamarsi, ma non è il caso di mettere l'Alessandria sotto inchiesta.

Mentre la comitiva azzurra si sciolgie, il punto sulle due formazioni. La «A» giocherà a Genova contro l'Austria con la difesa prevista: Ghezzi, Magnini, Cervato, Chiappella, Orzan, Segato. Tra questi sei, oscar della miglior forma pare vada a Ghezzi e Orzan. L'attacco nuovo e nuovissimo avrà da destra a sinistra Muccinelli, Pandolfini, Boniperti, Montuori e Longoni. E' un attacco più sperimentato di quello che aveva questo nome ha giocato a Marsiglia sotto la pioggia. Ripetiamo anche in questa occasione l'augurio sincero che il rimescolamento all'esperimento riesca.

Squadra «B». Per la difesa idem come sopra. Tutto come previsto, con Bugatti (fortunatamente non impossibilitato a giocare dal colpo ricevuto fortuitamente ieri), Farina, Losi, Emoli, Mattrel, Montico, un assetto veramente a posto e che — toccando ferro contro le delusioni — ispira fiducia.

Attacco alla «speriamo bene»! Lojodice è convocato all'ultimo momento, Pistrin va bene, Bean ci sembra migliore all'ala, Pascutti è mezz'ala da poco tempo, Barison tenta una nuova promozione (ed ha i mezzi per riuscire, quel giovane!) anche la gara contro la Spagna è davvero una difficile avventura.

Paolo Bertoldi

I giocatori delle due squadre nazionali di calcio in allenamento ieri a Firenze

Cadetti oggi al «Comunale»

Hamrin e Garzena in campo per Juventus - Vigevano

I cadetti della Juventus incontrano oggi (ore 14,30) allo stadio torinese il Vigevano (gara valevole per il campionato riserve). Puppo approfitterà della circostanza per collaudare le condizioni di forma di alcuni titolari: Garzena, Oppezzo, Hamrin e Colombo. Ecco lo schieramento dei bianconeri: Caprara; Robotti, Garzena; Turchi, Aggradi, Oppezzo; Hamrin, Colombo, Dell'Omodarme, Caroli, Valtolina. Riserve: Panero, Regis, D'Oderico.

Italia-Austria e IV Serie

La schedina del Totocalcio

X-2-1 ITALIA - AUSTRIA. — Modificata nella linea attaccante dopo la poco felice esibizione nell'allenamento di ieri, la squadra azzurra gioca contro l'Austria una partita molto pericolosa.

X - 1 SAMBENEDETTESE (7)-IVREA (7). — Due squadre che non hanno ancora trovato un ritmo di gara costante. L'attacco dell'Ivrea è, sulla carta, decisamente più forte.

2 CASALECCHIO (6)-SAROM RAVENNA (12). — Netto favore per il Sarom, ancora imbattuto.

1-X-2 PONZIANA (13)-CRDA MONFALCONE (13). — Confronto molto atteso fra le due squadre che comandano la classifica nel girone D.

1 EMPOLI (10)-JESI (7). — L'Empoli ha buone possibilità di affermarsi, tenendo anche conto del fattore campo.

1 FEDERCONSORZIO (10)-GALLURA (9). — I romani della Federconsorzi sono al secondo posto del girone F e stanno inseguendo i capolista, avvantaggiati di 2 punti.

1-X MONTEPONI (9)-TERRACINA (7). — Gara molto equilibrata. Un pareggio dovrebbe essere il risultato più logico.

1 PERUGIA (10)-MONTEVECCHIO (7). — Il Perugia ha segnato 27 goals subendone 10, il Montevecchio ne ha realizzati 12 e incassati 17.

1 TORRES (7)-FROSINONE (7). — Gara combattuta fra compagni della classifica poco felice. Il pronostico indica un lieve vantaggio ai Torres.

X SANGIORGESE (8)-BARLETTA (14). — I capolista (in compartecipazione con il Pescara) del girone G, hanno molte possibilità di uscire imbattuti dal campo della Sangiorgese.

1-X AERBEE (8)-MARSALA (13). — Il Marsala, ancora imbattuto, occupa il secondo posto nella graduatoria del girone H.

1-X MATERA (9)-ENNA (7). — Gara incerta con lieve pronostico a favore del Matera.

1 TRAPANI (11)-ERCOLANESE (8). — Favoriti i giocatori del Trapani.

1 CITTA' DI CASTELLO (8)-ROMULEA (7).

1 BAGHERIA (7) - NICASTRO (6).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

QUESTA SERA AL GOBETTI

L'onorevole Ercole Malladri

Per commemorare Giuseppe Giacosa, il "Piccolo Teatro,, presenta una commedia quasi sconosciuta dello scrittore piemontese

Ieri sera al Piccolo Teatro di Torino è stata rappresentata in prova generale la commedia in quattro atti di Giuseppe Giacosa: *L'onorevole Ercole Malladri*. Prima dell'inizio dello spettacolo al pubblico, formato da autorità e da molti soci della «Dante Alighieri», ha parlato il Provveditore agli Studi.

Questa commedia, secondo la confessione dello stesso regista Giacomo Colli, che l'ha messa in scena, è stata scelta, fra le altre eccellentissime del Giacosa, per due motivi. Per il coraggioso e doveroso piacere di cimentarsi con una sua opera quasi sconosciuta e per correre il rischio che presenta una novità.

Ercole Malladri, che poi per brogli e imbrogli elettorali diventerà deputato, è quello che si definisce un pessimo soggetto. Sposa la giovane duchessina, Vittoria di Sevrarsa, e la tradisce in modo ignobile. Una delle sue ultime amanti, la marchesa Giorgina, a sua volta tradita, rivelerà, per vendicarsi, alla ignara e innamorata Vittoria la miserevole tresca con cui si è illusa di legare a sé Ercole Malladri e di indurlo ad abbandonare il tetto coniugale. E il crollo di tutti i sogni di Vittoria, il suo naufragio sentimentale, lo scempio della sua tenerezza.

Sarebbe una donna finita se non intervenisse il padre, il principe Fabrizio Luppi, vecchio e cinico uomo di mondo, raffinato gaudente a spiegarle — a modo suo — quanto poco importanti siano certe tragedie sentimentali che, per orgoglio, si considerano definitive. Ma questo padre, vitaiolo della «belle époque», scopre finalmente di avere un cuore più sensibile di quanto non avesse mai supposto e, ferito egli stesso in quell'orgoglio che aveva finto di non voler ammettere nella figlia, nauseato dalla ciarlataneria con cui il genero si è conquistata la fiducia degli elettori e dalla scoperta di altre canagliate commesse da Ercole Malladri, si trova, senza accorgersene, il viso rigato di lacrime e la coscienza piena di rimorsi.

Egli sapeva che razza d'uomo fosse il fidanzato della figlia, ma troppo egoista per non pensare che a se stesso, ai suoi piaceri di vecchio vetevo libertino, aveva permesso che il matrimonio avvenisse. Sua è dunque la colpa dell'infelicità di Vittoria, e glie lo confessa stringendola tra le braccia mentre tutti e due assistono alla baraonda degli elettori che invadono la casa, portando in trionfo l'ormai onorevole Ercole Malladri.

Questo, molto succintamente, è il canovaccio della commedia sulla quale stasera il pubblico del Gobetti darà il suo giudizio.

e. q.

Arriva Dapporto

Domani sera, al Teatro Alfieri, Carlo Dapporto e Lauretta Masiero (nella fotografia in una divertente scenetta fuori programma) presentano con la loro compagnia, la nuova commedia musicale di Garinei e Giovannini «Carlo non farlo»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Un'ora Aldevige, radiocommedia di Midi Mannocci alle 22,15 sul programma nazionale - Renato Rascel in Musicomania (alle ore 20,30) e un concerto sinfonico (ore 22,15) per il secondo programma - Alla televisione: Lascia o raddoppia (ore 21)

GIOVEDI' 6 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, [illegible]) [illegible] 19,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,30: Vita artigiana - 19,45: L'avvocato di tutti: rubrica di quesiti legali, a cura dell'avv. Antonio Guarino - 20: Giovanni Fenati e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Caccia all'errore: concorso musicale a premi - Orchestra diretta da Armando Fragna.

Ore 21,45: Concerto della pianista [illegible] Chopin: [illegible] maggiore, [illegible] Mazurka [illegible] minore [illegible]

[illegible] Chiuso il cerchio di Casella - 19,30: Attualità musicale - Seviziosi, vi rispondiamo - 20: Radiosera - XVI Giochi olimpici: servizio speciale da Melbourne di Nando Martellini - 20,30: Caccia all'errore: concorso musicale a premi.

Ore 20,15: Musicomania: rivista di Faele con Renato Rascel; compagnia del Teatro comico musicale di Roma; allestimento di Maurizio Jurgens - 21,15: Il mondo intorno a noi: echi della musica e del teatro - Al termine: Ultime notizie - 22: Ciak, attualità cinematografiche di Lello Bersani.

Ore 22,15: I concerti del Secondo Programma, direttore Franco Caracciolo: Gluck: «Ifigenia in Aulide», ouverture; Ciaikowsky: «Lo schiaccianoci», suite. Orchestra sinfonica di Torino - 23-23,30: Giornale di cinquant'anni fa, a cura di Dino Bertetto - Pianissimo: un programma di Mario Migliardi.

TERZO PROGRAMMA (Torino II, m. 210,4, Torino m. f. 127). — Ore 19: Storia della Cina, a cura di Luciano Petech: II, «Il periodo feudale» - 19,30: Nuove prospettive critiche: «Ibsen e la critica italiana», a cura di Alberto Spaini - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: Johannes Brahms: «Quartetto in la maggiore, op. 26» [illegible] - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Longitudine 0° Latitudine 90°: programma a cura di Guido Roberti: Sulla via del Polo Nord, nella fantasia e nella realtà [illegible] compagnia di prosa di Firenze, regia di Marco Visconti - 22,55: I corali per organo di J. S. Bach, a cura di Ferruccio Vignanelli [illegible]

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi: dal Teatro Carignano in Torino le «Marionette di Salisburgo» presentano: «Lo schiaccianoci», suite per balletto di P. I. Ciaikowsky. Ripresa televisiva di Cesare Emilio Gaslini - «Ulrammondo»: notiziario internazionale dei ragazzi - 18,15: «Fammi la», lezioni di lingua inglese a cura di Jole Giannini - 18,30: Decimo migliaio: libri, autori, avvenimenti culturali in Italia e fuori. Rassegna quindicinale: numero 5 - 20,45: Telegiornale.

Ore 21: Lascia o raddoppia programma di quiz presentato da Mike Bongiorno; realizzazione di Romolo Siena - 22,50 Concerto di musica leggera diretto da Armando Trovajoli; ripresa televisiva di Vittorio Brignole - 23,20: Sesamo: «Lo Stato d'Israele», rubrica giornalistica di attualità. Il 14 maggio 1948, David Ben Gurion, presidente dell'Agenzia Ebraica, proclamava la sovranità e l'indipendenza dello Stato d'Israele dando forma giuridica a quella immigrazione che, organizzata dal Keren Kayemeth Israel, aveva riunito in Palestina, sin dagli inizi del secolo, molte migliaia di Ebrei. Israele, repubblica di moderna organizzazione sociale e in continuo progresso, che si sviluppa nel cuore del mondo arabo, è oggi un difficile e spesso angosciante problema di politica internazionale. Questo servizio apre una serie di trasmissioni che intendono fare il punto, con obiettiva documentazione, su problemi di grande rilievo. A cura di Fabiano Fabiani, Giuseppe Lisi, Emilio Ravel - 23: Replica Telegiornale.

VENERDI' 7 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Le canzoni di Anteprima - 12,10: Orchestra Calvi - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15: Il libro della settimana - 17: Orchestra Vinci - 17,45: Tutto il teatro di Mozart - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Fenati - 19,15: Il Bidoni - 20: Complesso Ferrari - 20,30: Giornale - Radiosport - 20,45: «Aida», di Verdi - Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Canzoni in vetrina - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Musica nell'etere - 13,30: Giornale - 13,45: La Sera delle occasioni - 14,30: Stella polare - 14,45: Canzoni senza passaporto - 16: Giornale - Musica per signora - 16,45: Concerto in miniatura - 16: Terza pagina - 16,30: «Il ragazzo rapito», romanzo sceneggiato di L. Stevenson - 17: Ritratti - 17,45: Il quadro Fame - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - 18,35: Musica da ballo - 19: Classe unica - 19,30: Attualità musicale - 20: Radiosera - Giochi olimpici - 20,30: Orchestra Angelini - 21: Roma e pace - 22: Le canzoni della fortuna - 22,30: Il castello di carte - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musiche di G. Gabrielli - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «La donna del mare», dramma di H. Ibsen.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi - 20,45: Telegiornale - 21: «L'ufficiale della guardia», commedia di F. Molnar - Replica Telegiornale.

LA PRIMA A TORINO DI "GUERRA E PACE,,

Come dal romanzo di Tolstoi si è giunti al film di King Vidor

Dopo i fiumi di inchiostro versati dalla stampa di tutto il mondo, anche a Torino la prima di Guerra e Pace era naturalmente attesa con curiosità, e un numeroso pubblico ha affollato ieri il cinematografo per le due proiezioni, pomeridiana e serale.

Tre ore e 28 minuti

Di questo «superfilm» (di produzione italiana, nonostante il suo cast internazionale) si è già parlato ieri narrando la vicenda, così come essa è stata desunta dal romanzo di Leone Tolstoi. Crediamo che ora possa presentare qualche interesse rievocare le tappe della realizzazione del film, aggiungendo alcune notizie e alcuni dati particolarmente curiosi.

Cominciamo dalla durata della proiezione. Guerra e Pace dura esattamente 208 minuti. A parte i film del periodo del muto (poiché non è possibile un confronto con i serial, cioè i film a episodi che duravano intere settimane), il film di King Vidor è secondo soltanto a Via col vento, che durava, almeno nella versione originale, 220 minuti. A dire il vero, anche I dieci Comandamenti di De Mille, appena uscito a New York, hanno una durata superiore, ma pure di soli undici minuti. Ma la questione è controversa, poiché in questa durata è compreso un intervallo. Aggiungeremo che dopo Guerra e Pace seguono: Il gigante (198 minuti), Il giro del mondo in 80 giorni (178 minuti), I migliori anni della nostra vita (172 minuti), Quo vadis? (171 minuti), E' nata una stella (158 minuti) e La tunica (135 minuti).

Tolstoi e il cinema

Se Anna Karenina e altri libri di Tolstoi sono già stati portati diverse volte sullo schermo, pochi sono stati i registi e i produttori che hanno osato accostarsi a Guerra e Pace. Di questo romanzo si è occupato soltanto il cinema sovietico dandone tre versioni cinematografiche nel 1915. La prima, diretta dai registi Gardin e Protosanov e lunga tremila metri, veniva proiettata divisa in due parti. La seconda versione, uscita contemporaneamente, diretta da Cardynin, era lunga soltanto la metà della prima. Una terza versione invece non fu nemmeno terminata, e il produttore Taldykin vendette i negativi pirati all'estero. Anche allora la guerra fra i produttori era spietata e provocava numerose vittime.

Attori e comparse

Il «cast», capeggiato da Audrey Hepburn (Natascia), Mel Ferrer (Andrea), Henry Fonda (Pierre) comprende ben ottantacinque attori di parecchie nazioni. Le comparse sono circa diecimila e tra esse figurano anche alcuni reparti dell'esercito italiano che hanno partecipato alla ricostruzione delle tre battaglie del film, girato, come è noto, interamente in Italia.

L'incendio di Mosca

Per dare un'idea dei mezzi impiegati, basterà dire che Mosca è stata costruita, e poi data alle fiamme, a Cinecittà, nello spazio di cinquanta giorni con l'aiuto di cinquecento operai. Sono stati adoperati 400 mila metri di tubi metallici, cinquemila infissi, tonnellate di sabbia, gesso, calce. La strada principale era lunga 800 metri e gli edifici erano stati ricostruiti in base ai disegni dello scenografo Mario Chiari.

Altri dati: Trentacinque carrozze, cinquanta troike, duecento cannoni, tonnellate di neve artificiale (quella «vera» non avrebbe dato i risultati voluti), il tutto per un costo di cinque miliardi. Se sono stati ben spesi, lo diranno i pubblici di tutto il mondo.

b.

Addio alla danza

Il grande ballerino Serge Lifar si è presentato ieri sera per l'ultima volta al pubblico parigino in uno spettacolo di addio

Il trentennio della fondazione della S.A.T.

Un celebre coro alpino sabato sera al Conservatorio

Sabato sera, alle 21,15, al Conservatorio, per i concerti delle tre società collegate, nella serie organizzata dall'Unione Musicale Studentesca, il coro della S.A.T., cioè della Società Alpinisti Tridentini, celebrerà a Torino il trentesimo anniversario della sua fondazione. Il programma comprende i più suggestivi canti alpini del Trentino, del Friuli, della Lombardia e del Piemonte.

Da oggi, presso l'agenzia de «La Stampa» di via Roma angolo via Bertola, si possono prenotare i biglietti per il concerto e sottoscrivere gli abbonamenti ancora disponibili singoli e cumulativi.

La Pierangeli e la Vlady si concedono un riposo

Hollywood, giovedì sera.

Anna Maria Pierangeli, di recente a Roma (dove si è recata col marito Vic Damone per salutare la mamma e Patrizia, l'ultima sua sorellina) è ritornata con Vic a Hollywood. Il marito lascerà subito la capitale del cinema, per recarsi a Las Vegas, dove è scritturato per una serie di «recitals»; Anna Maria invece resterà momentaneamente a Hollywood, nella sua bella villa di Sunset Boulevard, per riposarsi e dedicarsi esclusivamente alle cure del figlioletto Perry, che ha già un anno.

Parigi, giovedì sera.

Marina Vlady, che fu qualche anno fa la più giovane diva dello schermo francese, e suo marito, l'attore e regista Robert Hossein, vivono nella loro villa di Maison Laffitte, a Parigi, un periodo di riposo che dedicano soprattutto al loro piccolo Igor. Hossein ha però in progetto un prossimo film in Italia, mentre desidera di avere una propria compagnia di prosa e un teatro a sua disposizione, e fare del cinema solamente di tanto in tanto. Marina invece sarà in febbraio la protagonista di Voi che ci giudicate, commedia scritta da suo marito.

Al "Venerdì letterari,, dell'A.C.I.

Roman Vlad parlerà sulla musica moderna

Domani alle ore 18, al teatro Carignano, il maestro Roman Vlad terrà per i «Venerdì letterari» dell'A.C.I. una conferenza che ha per titolo «La musica nel mondo moderno».

Roman Vlad, noto anche al grande pubblico per il commento musicale di parecchi film e per numerose musiche di scena, è nato a Cernauti (Romania) nel 1919, e dopo essersi diplomato in quella città e già buon pianista, venne in Italia e si stabilì a Roma ove frequentò il corso di perfezionamento di Alfredo Casella, ricevendone anche consigli per la composizione. Nel 1951 chiese ed ottenne la cittadinanza italiana.

Vlad è anche scrittore e oratore battagliero e polemico. Nella sua conferenza spiegherà come e perché alla crescente diffusione della musica attraverso i mezzi meccanici che implica uno smisurato allargamento del pubblico, faccia riscontro, viceversa, il crescente isolamento dei compositori moderni, il che significa che il linguaggio musicale si va rivelando, per la sua difficoltà di comprensione, ad una cerchia sempre più ristretta di iniziati. Vlad, benché modernissimo, ammette che la massa del pubblico si afferri ancora alle «élites» del passato. Ma conclude, naturalmente, col prendere posizione contro le musiche estremamente facili che distolgono gli ascoltatori dal necessario raccoglimento interiore.

L'esordio di Ricci al teatro Carignano

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 16,30, le «Marionette di Salisburgo» dirette dal prof. Hermann Aicher daranno al teatro Carignano ancora uno spettacolo a prezzi famigliari.

Da domani sera Renzo Ricci, Eva Magni, Giancarlo Sbragia e Glauco Mauri presentano l'opera postuma di Eugenio O'Neill «Lungo viaggio verso la notte». Alla fine dello spettacolo è assicurato il servizio tranviario.

Le nuove nomine dell'Accademia di S. Luca

Roma, giovedì sera.

Con provvedimento in corso è stato eletto presidente dell'Accademia Nazionale di San Luca l'architetto Vincenzo Fasolo. Sono stati eletti accademici nazionali: Arturo Dazzi e Mario Sironi; accademici cultori: Riccardo Bacchelli, Emilio Lavagnino, Carlo Cecchi, Carlo Pietrangeli e Roberto Longhi; accademici corrispondenti: Massimo Campigli, Pierre Guastalla, Gino Severini, Joaquin Vaquero, Jacques Villon.

L'ultima vendetta

XLIII. — Esasperati dal regime di terrore instaurato dai componenti della famiglia Donnelly a Lucan (Ontario) gli abitanti del paese, che non hanno mai osato ribellarsi per tema di vendette, quando se ne presenta l'occasione insorgono come un sol uomo. Costituitisi in un Comitato di vigilanza, decidono una spedizione punitiva che dovrà liberarli dal giogo dei Donnelly. La notte del 3 febbraio 1880, una trentina di essi, capeggiati da James Carroll, conestabile speciale, irrompono nella casa dei Donnelly e fanno un massacro dei componenti della famiglia che vi si trovano. Muoiono così il vecchio Jim, sua moglie Johannah, il loro figlio Tom e una giovane nipote, Bridget, che era loro ospite. Testimone oculare, celato paurosamente dietro un uscio, è il ragazzo Johnny Connor che si trova ospite della casa. Terminata l'eccidio, gli assassini si recano alla fattoria di William Donnelly, dove per errore, sparano e uccidono invece il più giovane fratello di William, John. Al processo che si tiene a Lucan, gli imputati, riconosciuti perfettamente dal giovane Johnny, vengono però dichiarati «non colpevoli» e rilasciati. Il paese li accoglie trionfalmente ed in una festa data in loro onore, essi vengono dichiarati «liberatori della comunità». La sera stessa della festa, fa ritorno a Lucan, reduce dall'aver scontato la pena di due anni, uno dei figli Donnelly, Robert.

Robert Donnelly fa vagare uno sguardo freddo sugli astanti, fra i quali vi è anche qualcuno dei giustizieri della sua famiglia. Il giovane si dirige verso il banco sul quale posa un biglietto da cinque dollari. Poi voltandosi verso gli altri avventori ed indicando loro le finestre dell'Hôtel Central, illuminate a festa, dice: «Hanno l'aria di divertirsi molto, là dentro, festeggiando gli assassini della mia famiglia! E forse c'è qualcuno che bacerà loro le mani. E allora, perché non dovremmo celebrare anche noi l'avvenimento? Vi invito tutti,

I terribili Donnelly

maledetti assassini, a bere un bicchiere con me!». E' questo l'ultimo tentativo di un Donnelly, per fare un atto di autorità a Lucan. I clienti del bar guardano Robert con aria divertita a quella bravata, e uno di essi, scoppiando a ridere, risponde semplicemente: «Vattene al diavolo!». Gli altri fanno coro. Robert Donnelly, sommerso dai sarcasmi, le risa ed i motteggi, non può fare altro che uscire dal locale, riprendere il suo cavallo e sparire nella notte. Il regime imperativo imposto dai Donnelly agli abitanti di Lucan è definitivamente tramontato nella notte dell'ignobile macello della «terribile» famiglia. I Donnelly sopravvissuti non tentano nemmeno di vendicare i loro morti. Ormai sono battuti, «liquidati» definitivamente. Robert Donnelly va a cercarsi lavoro in un'altra regione dello Stato di Ontario. Egli finirà i suoi giorni come portiere notturno in un albergo di London. William Donnelly, dal piede storpio, vende la sua fattoria, e in compagnia della moglie, va a stabilirsi lontano da Lucan. Tutti e due non torneranno più nel paese, se non per essere sep-

politi accanto agli altri morti della famiglia, massacrati nella notte del 3 febbraio 1880, rimasta leggendaria negli annali criminali del Canada. La figlia dei Donnelly, la gentile Jennie, si era da tempo sposata con un onesto coltivatore ed aveva formato con lui una famiglia tranquilla e felice. L'ultimo sopravvissuto dei Donnelly fu Patrick. Egli aveva lasciato il distretto di Lucan poco dopo il massacro dei suoi e si era dato a viaggiare in lungo e in largo nel Canadà. Ma ogni volta che gli si annunciava la morte di uno dei carnefici

della sua famiglia, lo si vedeva arrivare in tutta fretta a Lucan ed assistere ai funerali. Al cimitero, appena terminate le orazioni funebri, egli sputava abbondantemente sulla tomba e gridava: «Ecco ancora uno di

questi sporchi vigliacchi che entra nell'inferno!». E con questo strano saluto egli accompagnò all'ultima dimora, l'uno dopo l'altro i trentun assassini di Jim, Johannah, Bridget, Tom e John Donnelly, e poi, nel 1929, anch'egli chiuse la sua vita terrena.

FINE

Da domani: MARIA BIÈRE

ULTIME NOTIZIE

Si apre dopo domani il congresso del P.C.I.

Rimane staliniano l'apparato di Togliatti

Misure precauzionali alle Botteghe Oscure per evitare sorprese e "sbandamenti,, - Il còmpito di Suslov, rappresentante di Krusciov

ROMA, giovedì sera.

La direzione comunista ha completato l'esame della relazione che Togliatti terrà dopo domani al congresso del partito. Non si sono levate voci discordi, non si sono avuti dissensi; ma intanto solo dalla base del partito un diffuso malcontento per la politica che Togliatti ancora conduce, nonostante la promessa «democratizzazione» dell'apparato, la «via del socialismo» e le molte cose che dopo il XX congresso comunista russo si sono dette e scritte anche da parte delle Botteghe Oscure. Queste cose sembrano ormai lontane e Togliatti ha potuto riprendere con maggior ampiezza la politica di sempre. Quella «democratizzazione» è stata, dunque, una breve parentesi e la relazione che egli leggerà sabato all'E.U.R. dovrebbe definitivamente ripudiarla.

Problemi così vasti e complessi come quelli cui si è accennato non si possono impostare invano e perciò anche se ora la politica sovietica impone a Togliatti una nuova e più clamorosa sterzata, le polemiche che egli stesso aveva suscitato e in qualche modo scatenato non si possono improvvisamente acquietare sol perché le cose che ancora due mesi fa venivano accettate come buone non lo sono più per le Botteghe Oscure non sono più valide.

Per evitare che sorprese di questo genere si siano o per far sì che il congresso tutto vada liscio come olio, o quasi, sono stati convocati per domani alle Botteghe Oscure un fiduciario per ciascuna provincia allo scopo di concordare, si annuncia ufficialmente, «le questioni organizzative del congresso». Ma è facile capire di che si tratti: si vuole garantire la fedeltà delle varie delegazioni provinciali e che negli interventi degli oratori della base non vi siano «sbandamenti» su quella che è tornata ad essere la linea del partito stalinista.

Ma queste assicurazioni potranno essere date solo in parte.

Non solo Togliatti, come si è visto, ha fatto macchina indietro ed è tornato alla dura politica degli stalinisti più intransigenti, ma tutta la macchina del partito funziona ormai in modo tale che vi sono poche possibilità di aprire la «via democratica» che sollecitano i comunisti tarantini.

Non è ancora certo che si voti a scrutinio segreto, ma sicuramente si voterà su una lista bloccata, formata da una cosiddetta commissione elettorale al cui vaglio dovranno passare tutte le candidature. Cadono così le speranze di quelle federazioni che avevano chiesto di votare almeno su una lista che contenga il doppio dei nomi da eleggere. Un deputato socialista, il Malagugini, ha detto (parlava del suo partito ma pensava evidentemente al congresso di dopo domani): non vi può essere voto libero e segreto se già si sa quali dovranno essere gli eletti».

Ma da questo orecchio i comunisti non ci sentono.

Aspre rampogne si sono levate da molte parti per la decisione di Krusciov di inviare a rappresentare il partito comunista sovietico un uomo come Suslov, accusato apertamente di essere uno dei più diretti responsabili del massacro del popolo ungherese e, prima ancora, della strage degli operai di Poznam. «Togliatti riceve con l'onore che merita — si legge sul *Messaggero* —, il dono che Mosca gli manda in cambio dell'accesso servilismo da lui dimostrato di fronte alle repressioni».

Suslov, che è considerato come il più accreditato teorico del partito comunista sovietico (oltre che, come si è detto, anche un uomo di provata azione), è stato chiaramente mandato in Italia per rendersi conto di come vadano le cose nel più forte partito dell'Europa occidentale, e se le critiche di questi ultimi tempi hanno o meno incrinato l'unità del partito.

p. a. p.

Il Presidente della Repubblica federale tedesca, prof. Theodor Heuss, che stamane ha ricevuto a Bonn il Presidente Gronchi, ha presenziato a una partita di caccia offerta dal Governo ai rappresentanti diplomatici accreditati presso la Germania Occidentale. L'obiettivo ha colto Heuss mentre si riposa nella foresta coperta di neve (Telefoto)

La deficienza di nafta e degli altri olii

Si è riunito il comitato degli esperti petroliferi

Esso valuterà la consistenza delle scorte e se sarà il caso proporrà ulteriori misure per assicurare il fabbisogno e la regolare distribuzione dei prodotti - Perché è stato sostituito un direttore generale del Ministero dell'Industria

ROMA, giovedì sera.

A poche ore di distanza dalla riunione del Comitato interministeriale prezzi, che sotto la presidenza del Ministro dell'Industria, ha stanotte fissato i prezzi dell'olio combustibile e le sanzioni penali per gli speculatori, si è riunito questa mattina il comitato degli esperti petroliferi. Ad esso spetta, ora, l'esatta valutazione delle scorte esistenti dei vari prodotti petroliferi, e dei quantitativi producibili in dicembre e possibilmente in gennaio. Sulla base di tale valutazione, se sarà il caso, verranno presi — secondo un annuncio ministeriale — ulteriori provvedimenti per assicurare il fabbisogno e la regolare distribuzione dei prodotti.

La prima di queste valutazioni, dopo l'evidente discordia tra i dati forniti prima dal ministro dell'Industria e Commercio e poi dal suo collega alle Finanze, ha provocato un terremoto nelle alte sfere del dicastero di via Veneto, culminato con l'allontanamento del direttore generale degli Affari Generali dott. Aldo Silvestri Amari, che lunedì scorso, secondo la versione diplomaticamente ufficiale, «ha chiesto al Ministro un periodo illimitato di congedo, per ragioni di salute».

Dalla direzione Affari Generali, nella quale è già subentrato il dott. Guido Giorgi, direttore generale dell'artigianato e delle piccole industrie, dipende la Divisione IV del servizio «fonti di energia». Tale divisione ha appunto come suo specifico settore quello dei «combustibili liquidi e gassosi», e, più comunemente, è conosciuta come «l'ufficio petroli».

Le «dimissioni» del dott. Silvestri, sulle quali è facile immaginare quanto e come si soffermi l'attenzione generale, hanno un retroscena che potrebbe intitolarsi: «La storia di una legge».

Al dottor Silvestri si è fatto carico non di aver fornito i dati inesatti riferiti dal ministro dell'Industria, bensì di non avere curato l'applicazione del decreto legge che impone alle raffinerie l'accantonamento di scorte di petrolio grezzo pari al trenta per cento della capacità di lavorazione. Dato che la capacità di raffinazione italiana è di trenta milioni di tonnellate annue, il ministro dell'Industria poté annunciare il quantitativo accantonato sufficiente a superare la crisi (i calcoli davano infatti un 8-9 milioni di tonnellate di grezzo disponibili). Ma intervenne il ministro delle Finanze, il cui dicastero, attraverso l'imposta di fabbricazione, è in grado di controllare la consistenza effettiva del grezzo accantonato, ed obiettò che l'entità delle scorte era assai minore, sufficiente sì e no per una cinquantina di giorni.

Che cosa aveva reso possibile questa discordanza? L'effettiva non applicazione del decreto legge sugli accantonamenti, che risale al '33 (per la precisione 21 novembre 1933, numero 1741), anno nel quale l'Italia lavorava grezzo, al massimo, per 4-5 milioni di tonnellate. La deroga della disposizione legislativa fu autorizzata prima da Togni e poi da Campilli, quando erano ministri dell'Industria, accogliendo le richieste delle compagnie petrolifere.

In mancanza di disposizioni precise, alcune aziende petrolifere hanno operato sulle scorte già assottigliate, sicché queste si sono ridotte ora a 2 milioni e 700.000 tonnellate di prodotti finiti; e con una tale sproporzione tra benzina — eccedente — e olio combustibile — di cui c'è penuria — da mettere in crisi quest'ultimo delicatissimo settore petrolifero. Nella fase di raffinazione si ricavano, infatti, dal «grezzo» percentuali fisse di prodotti leggeri e di prodotti pesanti. Per assicurare il fabbisogno interno di olio combustibile, le nostre raffinerie avrebbero dovuto produrre quantità di benzina in misura eccezionalmente eccedente la domanda; sicché si è da tempo seguito il criterio di limitare la produzione, ricorrendo all'importazione per coprire il fabbisogno di olio combustibile.

Per il gasolio, la benzina e il petrolio raffinato sarebbe assicurata la produzione del normale fabbisogno fino a tutto gennaio, e per i primi due anche per una parte di febbraio. Per l'olio combustibile, invece — tenuto presente anche l'aumentata richiesta a carattere stagionale — le disponibilità si annunciano inferiori.

g. n.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	5	6
VALORI DI STATO		
Rendita 3½ (1906)	60 [illegible]	60 60
» » cont.	60 [illegible]	60 50
Rendita 3½ (1902)	59 —	59 —
Rendita 5%	85 40	85 40
» » cont.	85 30	85 30
Redimibile 3½	79 60	79 40
» cont.	79 50	79 50
Redimibile 5%	95 25	94 60
» cont.	95 25	94 50
Ricostruzione 3½	70 60	70 60
» cont.	70 50	70 50
Ricostruzione 5%	86 70	85 40
» cont.	86 60	85 30
Riforma Fond. 5%	87 025	87 025
Pr. R. 5% Trieste	81 40	81 40
B.T.N. 5% 1959	95 95	95 95
» 5% 1960	94 125	94 125
» 5% 1961	93 50	93 50
» 5% 1962	93 20	93 20
» 5% 1963	93 20	93 15
» 5% 1964	93 275	93 15
» 5% 1965	93 20	93 125
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5%	91 —	91 —
I.R.I. ('50) 6%	92 10	92 30
I.R.I. vari 6%	91 —	91 50
Elet (III) 6%	86 25	86 25
Elet (IV) 5%	83 85	84 05
I.R.I.-Mare 4½	100 50	100 50
I.R.I.-Mare 5%	95 15	95 90
I.R.I.-Ferro 4½	255 —	255 —
» » opzio.	128 —	128 —
I.R.I.-Ferro 4½ '48	156 —	156 —
» » opzio.	111 —	111 —
I.R.I.-Mecc. 5½	96 60	97 20
I.R.I.-Elettr. 6%	109 —	109 —
I.R.I.-Autor. 5½	86 30	86 30
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3½	84 —	84 —
Migliorem. 5%	81 —	81 —

	5	6
C.I.S. Sicilia 5%	90 —	90 —
» Mapa 5% I	92 50	92 50
» Mapa 5% II	92 50	92 50
» Mapa 5% III	91 50	91 50
Cr. F. Sicilia 5%	85 —	85 —
I.M.I. (XII) 5%	95 60	95 60
I.M.I. (XII) 6%	93 25	92 75
I.M.I. (XV 1° E) 6%	95 10	94 —
I.M.I. (XVIII) 6%	91 50	91 55
I.M.I. (XIX) 6%	92 50	92 —
C. O. O. P. 6%	91 60	91 675
FF. SS. 5% ('30)	86 —	85 85
» » 5% ('50)	85 80	85 80
» » 5% ('55)	86 65	86 70
Torino ('33) 5%	92 —	90 —
» ('37) 5%	89 —	89 —
I.F.I. Edison 6%	95 —	95 —
Edison ('48-'49) 7%	101 —	101 —
» ('53) 7%	101 10	101 10
» ('55-'75) 7%	103 25	103 —
Magneti ('48) 7%	100 25	100 25
» ('49) 7%	100 25	99 50
» ('50) 7%	101 —	101 —
Breda 7%	102 90	102 [illegible]
Viberti 7%	103 25	103 [illegible]
» 7% ('56)	104 —	104 —
De Angeli-Frua 6%	[illegible] —	[illegible] —
Cartiera Ital. 7%	102 50	102 50
Pirelli 6%	94 50	94 50
Cant-Comina 7%	100 —	100 25
Westinghouse 7%	100 —	102 50
Fiat 6%	[illegible] 75	96 —
Ilva 6%	[illegible] —	93 —
Breda 6%	[illegible] 15	94 50
Bigli 6%	[illegible] 75	98 15
[illegible] 6%	[illegible] —	94 —
[illegible] 6%	[illegible] 25	92 25
[illegible] 6%	[illegible] 25	90 —
[illegible] 6%	[illegible] 25	94 25
Viscosa 6%	[illegible] 25	92 75
Ferrania 7%	[illegible] 25	97 50
[illegible] 6%	[illegible] 25	94 —
Terni 5%	91 50	91 50
Sip 6%	[illegible] 75	95 —
[illegible] 5½	[illegible] —	90 —

A TORINO — Il listino dei titoli di Stato e quello delle obbligazioni espongono un ulteriore rafforzamento della tendenza sostenuta. Il listino azionario non raccoglie quotazioni, persistendo la mancanza di interessamento. Sono stati rilevati i seguenti prezzi per contanti, di modesta entità:

Lane Borgosesia 5650; Viscosa 1405; Monte Amiata 1405; Montepani 2680; Torino Nord 62; Assicurazioni Generali 29.400; Stet 1840; Ferrovie Meridionali 1850; Ilva 520; Terni 301; Finsider 621; Moncenisio 1850; Nobiolo 19,50; Fiat 1268; P.C.E. 985; Sip 1460; Meridelettrica 1420; Cartiera Italiana 5200; Incet 325; Italgas 1396; Montecatini 2715; Liquigas 318; Pibigas 268; Immobiliare Roma 583.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 635,25; dollaro canadese 658; franco svizzero 149,50; scellino austriaco 22,375; fiorino olandese 164; franco belga 12,51; franco francese 156; sterlina G.B. 1689; marco germanico 149,25.

Cambi ufficiali: dollaro Usa ch. 634,83, bigl. 635,25; dollaro canadese ch. 648,625, bigl. 658; fr. svizz. lib. ch. 145,83, bigl. 149,50; fr. svizz. acc. ch. 143,35; scellino austriaco bigl. 21,375; corona danese ch. 90,65; corona norvegese ch. 88,865; corona svedese ch. 121,83; fiorino olandese ch. 165,20, bigl. 164; franco belga ch. 12,555, bigl. 12,51; franco francese ch. 178,51, bigl. 156; sterlina ch. 1758,625, bigl. 1689; marco germanico ch. 149,855, bigl. 149,25.

A MILANO — La riunione di stamane ha assunto l'aspetto di una seduta di assestamento, dedicata a consolidare i progressi precedentemente conseguiti. Infatti, così gli elettrici come i finanziari di controllo (Centrale, Bastogi, Generali), confermavano con ulteriori lievi progressi, le quotazioni di ieri.

Anche il comparto tessile, specie nei suoi titoli a carattere patrimoniale, risultava migliore.

Nei titoli metalmeccanici, in progresso l'Ilva, calme del resto la Terni e la Finsider; calmi, invece, i mercurifari.

Nelle altre voci, ben tenuta l'Immobiliare Roma.

Il comparto dei reddititi fissi proseguiva nella lenta, ma graduale miglioria. Cambi liberi e oro in via di assestamento.

Prezzi: Generali 29.475; Fibre 2401; Viscosa 1405; Finsider 618,50; Montecatini 2715; Centrale 6310; Fiat 1269; Nobiolo 19,50; Edison 2934; Sip 1460; Terni 301; Unes 857; Stet 2350; Romana Zuccheri 885; Anic 2510; Saffa 3000; Italgas 1405; Rumianca 1470; Burgo 15.075; Italcementi 14.000; Pirelli 2860; Pirelli & C. 2772.

Prezzi informativi fuoriborsa: sterlina oro 6950-7150; marengo 5200-5400; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 645-647; franco svizzero 150-75-151,25; franco francese 157,00-159,00; oro fino 731-735; argento 20,70-21.

A GENOVA — Nel quadro del limitato mercato a contanti, la Borsa ha mostrato stamane un minore ottimismo rispetto alle due giornate precedenti. Quasi tutti i titoli segnano qualche perdita, a eccezione della Terni la quale ha rivelato una inconsueta fermezza. Più deboli le valute estere.

Prezzi: Finsider 619; Cotini 2712; Fiat 1266; Generali 29.475; Nai 14.250; Ilva 522; Terni 302.

A FIRENZE — Situazione stazionaria, a eccezione di migliorie nel settore metalmeccanico. Chiusure: Ferrovie meridionali 1849; La Centrale 6300; Siele 7250; Magona 707; Terni 302; Lardarello 482.

L'aquila piomba sull'auto dei turisti

Un'avventura drammatica nella valle di Cogne

Aosta, giovedì sera.

Una drammatica avventura è stata vissuta nel tardo pomeriggio di ieri da alcuni turisti francesi i quali, mentre stavano scendendo dalla valle di Cogne a bordo della loro autovettura, hanno subito un violento attacco da parte di un magnifico esemplare di aquila reale.

L'episodio è avvenuto poco prima di Vieyes dove il signor Jean Lechard, da Grenoble, accompagnato dalla moglie e dal bimbo Pierre, aveva dovuto fermare l'autovettura per alcune noie meccaniche. Stava rinchiudendo il cofano del motore, quando un urlo della moglie lo avvertiva del pericolo: dalla parete rocciosa che sovrasta in quel punto la strada, si era staccato in volo un'aquila e ad ali spiegate puntava sull'autovettura ferma. Il signor Lechard riusciva con un balzo a infilarsi nella macchina, proprio nell'istante in cui stava piombando il rapace. Dopo un attimo di smarrimento i francesi riprendevano il viaggio verso Aosta mentre l'aquila, tentati alcuni vani assalti, si allontanava verso la montagna non senza aver lasciato sulla carrozzeria i segni dei suoi artigli.

La famiglia Lechard, che ha fatto sosta per la cena ad Aosta, è ripartita in serata alla volta di Torino per rientrare in Francia.

ULTIME DI SPORT

Gli azzurri del tandem terzi a Melbourne

Il lottatore Bulgarelli in lizza per la medaglia d'oro

MELBOURNE, giovedì sera.

Gli specialisti italiani del tandem, Pinarello ed Ogna hanno vinto la finale per il terzo posto alle Olimpiadi conquistando la medaglia di bronzo. Nella lotta greco-romana il peso massimo Bulgarelli è entrato nel turno per l'assegnazione dei due primi posti.

Tesori d'arte distrutti nell'incendio d'un castello spagnolo

L'edificio, di proprietà dei principi Hohenlohe, era una delle gemme più preziose della Castiglia - Tele di Velasquez, Raffaello, Tiziano, El Greco, cinquantamila volumi antichi, incunaboli, documenti storici, porcellane e arazzi divorati dal fuoco - Salvata soltanto la collezione di gioielli della principessa

Nostro servizio particolare

Madrid, giovedì sera.

Uno spaventoso incendio ha devastato uno dei più bei castelli della provincia di Avila. Si tratta del castello di Quercigal, di proprietà dei principi Hohenlohe, una delle più preziose gemme architettoniche della vecchia Castiglia. I danni sono incalcolabili. Si parla di diverse centinaia di milioni di pesetas; ma come dare una valutazione esatta dei tesori di arte, delle tele di Velasquez, Raffaello, Tiziano, El Greco e degli altri maestri che sono stati distrutti dalle fiamme; dei preziosi incunaboli della biblioteca, una delle più ricche di tutta la Spagna?

La causa dell'incendio sono ignote. Si ritiene che l'origine del disastro sia da ricercare in un difetto di funzionamento del bruciatore a nafta per il riscaldamento. Sta di fatto che dalla cantina le fiamme si sono propagate con estrema rapidità a tutto il castello. Questo è quasi sempre disabitato dalla famiglia Hohenlohe che lo ha destinato, per quasi tutta la durata dell'anno, alla visita dei turisti, i quali si recano ad Avila provenendo da Madrid a bordo di torpedoni organizzati ogni giorno. Alla custodia dello storico edificio è preposta una famiglia di Avila, che vi soggiorna in appositi locali della foresteria.

I pericoli di un incendio erano stati considerati da tempo e acconce misure erano state adottate per combattere efficacemente le fiamme. Numerosi estintori a schiuma, assai potenti, erano stati disposti in diversi punti della costruzione, in modo particolare nella galleria dove si trovavano esposte le tele dei più illustri maestri del Rinascimento italiano e spagnolo.

Il castello si trova in una località isolata, ad un'ora di macchina dall'abitato più vicino. Per questo le esigenze di sicurezza erano state considerate come risparmio di mezzi. Il dispositivo, però, non ha consentito di far fronte alla fulmineità dell'incendio ed alla violenza con la quale le fiamme si sono propagate in ogni angolo. Il custode del castello ed i suoi collaboratori hanno ammesso la loro impotenza di fronte alle fiamme.

«Tutti gli estintori sono stati messi in azione — ha detto il custode, un castigliano robusto e deciso, di nome Pedro Garcias — abbiamo fatto tutto il possibile, ma non c'è stato niente da fare. Non c'è nulla da fare quando la Madonna ci abbandona».

Abbiamo detto dell'impossibilità di dare al bilancio dei danni un valore espresso in cifre. Infatti, indipendentemente dal suo prezzo di acquisto, ognuno dei quadri appesi nella galleria del castello aveva un valore insostituibile, inapprezzabile: era un tesoro unico, era un documento senza eguali. E di opere di tal genere se ne contavano diverse decine nella galleria del castello di Quercigal.

Accanto ai quadri dei maestri del Rinascimento era una preziosa collezione di «primitivi», che veniva citata nella maggior parte degli studi su tale argomento, nonché una raccolta di stampe policrome che forse era l'unica in Europa. La biblioteca, altro centro del castello dove le fiamme sono divampate con particolare violenza, conteneva cinquantamila volumi, il più recente dei quali recava la data del 1783. Inoltre, negli scaffali venivano conservati degli incunaboli preziosi.

A questi tesori andati distrutti vanno aggiunti gli arazzi fiamminghi del XVI secolo e una collezione di porcellane di Talavera, unica anch'essa al mondo. Le fiamme infine hanno distrutto gli archivi del castello, dove erano conservati i documenti di eccezionale interesse storico.

L'intervento dei vigili del fuoco è stato pronto quanto le condizioni lo hanno permesso. E' stato proprio grazie al loro prodigarsi che si è potuto salvare la maggior parte della collezione di gioielli della principessa di Hohenlohe, che veniva conservata nella cassaforte del castello. E' una fortuna tutt'altro che trascurabile dato che, in tale collezione, si trovavano pezzi di incalcolabile valore, opera di sapienti orafi italiani del XV secolo.

Jacques Anger

Arrestati a Mentone 11 clandestini italiani

Ventimiglia, giovedì sera.

Undici persone che stavano espatriando clandestinamente in Francia sono state arrestate a Mentone, grazie ad una operazione combinata tra le forze della gendarmeria francese e della polizia italiana. Il gruppo dei clandestini, tutti siciliani, è stato sorpreso da una pattuglia di gendarmi nei pressi del cimitero.

I membri del gruppo, sono stati condotti in caserma e sottoposti ad un interrogatorio. E' stata identificata la guida che aveva favorito l'espatrio. Si tratta di certo Giovanni Naciera, da Palma di Montichiaro (Agrigento): i membri del gruppo hanno dichiarato di avere versato all'accompagnatore, che li aveva condotti al confine italiano dalla Sicilia, 30.000 lire ciascuno per le spese. Essi erano passati oltre frontiera attraverso i valichi alpini e ad un certo punto il Naciera li aveva lasciati dando loro appuntamento presso il cimitero di Mentone. I gendarmi, eseguito un appostamento, sono riusciti ad arrestare il giovane.

Il processo tra la Immobiliare e «L'Espresso»

Depone il vice-direttore della società edilizia

Il dott. Samaritani ammette che i lavori a Monte Mario furono compiuti senza autorizzazione, prima della firma della convenzione tra la Immobiliare e il Comune - Ma afferma che le autorità comunali ne erano informate e non obiettarono nulla

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

I lavori stradali a Monte Mario, eseguiti prima che fosse firmata la convenzione tra l'Immobiliare e il Comune, furono autorizzati da qualcuno? E' stato questo l'interrogativo che ha formato oggetto di una lunga discussione fra i difensori, i giudici e l'unico testimonio che rimane ancora da udire in questo processo: il dott. Aldo Samaritani, vice direttore generale dell'Immobiliare.

Il dirigente della società edilizia ha ammesso che effettivamente quest'autorizzazione a eseguire i lavori, prima ancora che venisse firmata la convenzione, non vi fu. Ma ha spiegato che le autorità comunali ne erano informate e non obiettarono nulla.

«I lavori compiuti a Monte Mario — ha precisato — sono tre: lo spostamento dei binari sul piazzale del Belsito; la sistemazione di questo piazzale e la costruzione di una scalinata tra via Prisciano e via Lucilio [illegible]. Per il primo genere di lavori, l'Immobiliare non aveva alcun bisogno di autorizzazione, perché il nostro intervento si limitò soltanto all'anticipo dei capitali. I lavori furono eseguiti dall'azienda tranviaria e così noi non dovevamo chiedere alcuna autorizzazione.

Presidente — Ma questi lavori furono sollecitati dall'Immobiliare...

Samaritani — Certamente. Noi facemmo presente al Comune che, se non fosse stato eseguito lo spostamento dei binari, non sarebbe stata possibile la costruzione di taluni edifici. Un altro lavoro è stato quello della costruzione della scalinata, prevista dal piano regolatore e che è stata realizzata su un'area privata, per cui non era necessaria alcuna autorizzazione. Il terzo genere di lavori, quello della sistemazione del piazzale Belsito con la costruzione delle fognature, era assolutamente necessario, perché altrimenti il traffico in quella zona diventava impossibile. Anche questi lavori furono eseguiti su terreni della Immobiliare. Sia il prof. Giannelli assessore ai Lavori Pubblici, che il direttore della Quinta ripartizione, ing. Guerrieri, erano perfettamente a conoscenza di quello che stava accadendo. In ogni modo, debbo fare presente al tribunale che mai, nella mia vita di dirigente, mi è capitato di dover perdere tanto tempo per una pratica abbastanza semplice rispetto alla tenuità del suo contenuto economico.

Avv. Battaglia — E' una questione assolutamente soggettiva: a noi sembra, invece, che questa sia stata una pratica veramente eccezionale.

Dott. Samaritani — Ma che cosa sta dicendo? Per questa pratica sono stato ben sei volte dal sindaco, sedici volte alla sede comunale, due volte dal segretario generale; abbiamo scritto ventitré lettere all'Amministrazione comunale. L'argomento è stato trattato cinque volte dalla Giunta e tre volte dal Consiglio Comunale. Le sembra una pratica che non abbia incontrato delle difficoltà?

L'udienza continua.

Guido Guidi

Sciagura automobilistica a un giovane commerciante

Ovada, giovedì sera.

In una sciagura verificatasi stamane sul ponte di Silvano d'Orba è rimasto ucciso il commerciante Armando Bisio di Agostino, di 38 anni, residente alla frazione Sant'Antonino di Castelletto d'Orba. Il Bisio che proveniva da Ovada a bordo della propria «500 C» ed era diretto a Castelletto, causa il terreno viscido sbandava e piombava con violenza contro il parapetto del ponte rimanendo ucciso sul colpo.

Muore schiacciato dal proprio trattore

Alessandria, giovedì sera.

Un contadino di Oviglio, il cinquantottenne Mario Greco, è morto stamane schiacciato dal proprio trattore che si era improvvisamente capovolto.

Rapinò 18 milioni ad un cassiere di Genova

Movimentata cattura di un bandito armato di manganello

ROMA, giovedì sera.

Funzionari e agenti della Squadra Mobile hanno arrestato stanotte di fronte al bar «San Domingo», in via Francesco Crispi, il pregiudicato 35enne Attilio Pezzettoni che nel 1955 con altri due complici derubò a Genova il cassiere della società «San Giorgio-Ansaldo» strappandogli dalle mani una borsa contenente 18 milioni di lire.

Il Pezzettoni, alla vista degli agenti, ha tentato di fuggire; ma è stato raggiunto e immobilizzato. Al momento dell'arresto egli era in compagnia di una donna e del pregiudicato Edoardo Anderson, di 37 anni, da Frosinone, ed era armato di un manganello di piombo.

In aumento i prezzi all'ingrosso e al minuto

ROMA, giovedì sera.

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso, calcolato dall'Istituto centrale di statistica con base 1938=1, è risultato nel mese di ottobre di quest'anno pari a 53,43 contro 53,33 del mese precedente e 52,33 del corrispondente mese del 1955. Pertanto, l'indice del mese di ottobre 1956 presenta aumenti: dello 0,2 per cento rispetto al mese precedente e dello 2,1 per cento rispetto all'ottobre del 1955.

Dall'ottobre 1955 all'ottobre 1956, l'indice delle materie grezze è salito da 58,75 a 60,65; quello delle materie semilavorate da 50,58 a 51,27, mentre quello dei prodotti lavorati è disceso da 51,36 a 51,25.

L'indice nazionale dei prezzi al consumatore (indici dei prezzi al minuto) di alcuni principali generi alimentari (base 1938=1) del mese di ottobre 1956 è aumentato dello 0,3 per cento nei confronti del mese precedente, essendo passato da 71,46 a 71,68.

Risultano in aumento, rispetto al precedente mese di settembre, gli indici dei prezzi delle uova (5,3 per cento), del burro (0,9 per cento) e della carne bovina (0,3 per cento) e in diminuzione gli indici dei prezzi dell'olio di oliva (1,5 per cento) e del pane (0,5 per cento).

Rispetto al corrispondente mese del 1955, risultano in aumento gli indici dei prezzi dell'olio di oliva (25,1 per cento), della carne bovina (8,1 per cento), del caffè tostato (3,8 per cento) e del prosciutto (3,1 per cento), e in diminuzione gli indici dei prezzi del parmigiano (7,4 per cento), delle uova (3,3 per cento) e del pane (1,8 per cento).

CRONACA

Arrestati i ladri dei tappeti persiani

La «Mobile» ha arrestato i ladri che nella notte del 10 novembre scorso rubarono tappeti orientali per quattro milioni dal negozio Maretta di via dei Mille 48. Le indagini si erano appuntate su due commercianti torinesi, Aristide Quaglia di 32 anni e Mario Molinari di 27 anni, che abitano nei pressi del derubato e che alcuni giorni prima si erano soffermati ripetutamente nel suo negozio. La polizia aveva potuto stabilire che i due commercianti avevano consegnato 18 tappeti a Salvina Mazzini, ballerina di 25 anni, e che questi era partita con la sua auto per Roma.

Avvertita la polizia della capitale, il Mazzini era fermato ed i tappeti posti sotto sequestro. Dopo un lungo interrogatorio finiva per confessare di averli ricevuti dai due commercianti torinesi con l'incarico di venderli nel meridione.

La ballerina sarà tradotta nella nostra città.

Ha bruciato per 12 ore il magazzino di carta

Soltanto a mezzogiorno, dopo dopo 12 ore di lotta contro il fuoco, i pompieri sono riusciti ad estinguere l'incendio scoppiato a Regina Margherita, nel magazzino di carta di proprietà di Michele Fereno. I danni del sinistro ammontano a 20 milioni.

Le lettere ingiuriose scritte dal rag. Canepa

In relazione a quanto è stato pubblicato, riguardo all'arresto del rag. Valerio Canepa, la madre di questi, signora Ida Ivaldi, ci prega precisare che le missive oltraggiose redatte dal figlio furono dovute soltanto alle di lui condizioni mentali e non al loro contrasti circa le nozze e la divisione dell'eredità.

L'opposizione della Ivaldi al matrimonio del figlio conseguiva per legge al procedimento di interdizione instaurato dal Pubblico Ministero, e tale opposizione cessò quando il Canepa fu dichiarato semplicemente inabilitato. Inoltre, per quanto concerne l'eredità — di un importo inferiore ai 10.000.000 — essa, spiega la Ivaldi, è già stata oggetto di divisione e già i coeredi sono stati immessi nel relativo possesso e godimento, pur non avendo il Valerio Canepa mai corrisposto alla madre quanto spettantele a titolo di usufrutto legale.

Cento studenti di Mosca espulsi dall'Università

Avrebbero criticato il regime e per punizione sarebbero stati assegnati a lavori manuali

LONDRA, giovedì sera.

Secondo informazioni giunte da Mosca, una certa agitazione sarebbe in atto fra gli studenti e i giovani lavoratori dell'URSS. Si tratta di una forma di scontento di proporzioni decisamente limitate rispetto a quella che determinò la rivolta degli studenti in Ungheria, ma tuttavia essa è motivo di preoccupazione per le autorità dell'URSS.

In una corrispondenza da Mosca, il "Daily Mail" scrive che «oltre cento studenti dell'Università di Mosca sono stati espulsi negli ultimi due mesi per aver criticato e per aver partecipato a dimostrazioni contro il regime comunista. Molti studenti, donne comprese, hanno protestato perché i libri di testo vengono usati per fare della propaganda. Altri — dice ancora il "Daily Mail" — sono stati espulsi perché avevano collaborato ad un giornale murale che riproduceva informazioni diffuse da radio Londra e da altre fonti straniere».

Il «Daily Express», in un'altra corrispondenza da Mosca sul medesimo argomento, afferma che alcuni degli studenti espulsi dall'università di Mosca sono stati assegnati a lavori manuali. «Analoghi provvedimenti — esso aggiunge — sono stati presi a Leningrado ed in una università dell'Ucraina».

A convalida di queste voci si ha una trasmissione effettuata ieri sera da radio Mosca secondo cui la rivista dei giovani comunisti «Komsomolskaya Pravda» pubblica un articolo in cui si critica con una certa asprezza gli studenti a proposito di discussioni che essi hanno organizzato sulla letteratura sovietica. Il giornale accusa gli studenti dell'istituto tecnologico di Leningrado di essersi rivelati, nella discussione, «violenti e demagogici».

La «Komsomolskaya Pravda», inoltre, nel riferirsi in particolare al giornale murale «Kultura» pubblicato dallo stesso istituto tecnologico «Lenin» di Leningrado, così prosegue:

«Questo giornale, organo del comitato di Komsomol (gioventù comunista) e del comitato organizzatore del Festival dei giovani che si è assunto il compito di far conoscere agli studenti bruciani problemi di letteratura e d'arte del passato e del presente, non giustifica le aspettative dei suoi lettori.

«Invece di fornire sano e ben ponderato materiale di arte, il materiale del giornale è decisamente debole e superficiale e privo di principii».

Sei studenti albanesi fuggono in Jugoslavia

BELGRADO, giovedì sera.

Alle autorità jugoslave ha chiesto asilo politico un gruppo di sei studenti albanesi, che, lasciata Tirana circa 15 giorni fa, avevano attraversato clandestinamente il confine.

Il gruppo, originariamente formato da otto studenti, di età fra i 21 ed i 24 anni, in prossimità della linea di demarcazione venne preso sotto il fuoco di una pattuglia di soldati russi. Gli studenti hanno risposto a colpi di rivoltella, uccidendo un soldato. Quando il gruppo si ritrovò in territorio jugoslavo, due giovani non risposero più all'appello, probabilmente uccisi o fatti prigionieri.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

MODELLO PRESENTATO CON SUCCESSO ALLA RASSEGNA INTERNAZIONALE DELL'ARTE E DEL COSTUME DI VENEZIA: MANTELLO DI LANA ROSSO ARAGOSTA, COLLO DI CASTORO. (MERVING)